



**MINISTERO DEGLI AFFARI
ESTERI
UNITA TECNICA CENTRALE**



**DIREZIONE GENERALE PER LA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

TUNISIA

COOPERAZIONE TECNICA (VI GCM)

PROGRAMMA DI SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO

VALUTAZIONE TECNICO-ECONOMICA

PAESE	Tunisia
TITOLO	Programma di sostegno al settore privato
SETTORE	Settore privato
TEMA	Rafforzamento capacità
DESCRIZIONE INIZIATIVA	Il Programma, attraverso un partenariato fra realtà omologhe dei due paesi, intende sostenere la politica del Governo tunisino di promozione del settore privato su quattro tematiche: i) rafforzamento delle istituzioni di promozione delle Piccole e Medie Imprese (PMI); ii) promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile; iii) l'ammodernamento delle PMI e iv) la promozione degli spin-off e delle start-up in settori innovativi.
FINANZIAMENTO PROPOSTO	9.031.647 Euro
GRADO DI SLEGAMENTO (%) ¹	22
TIPO ²	Dono
CANALE ³	Bilaterale
AGENZIA D'ESECUZIONE	Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale
AGENZIE D'ESECUZIONE DELEGATE	Ministero dell'industria dell'energia e delle PMI; Ministero dell'Agricoltura e delle risorse idriche; Ministero del commercio e dell'artigianato; Ministero degli affari sociali, della solidarietà e dei tunisini all'estero; Ministero degli affari della famiglia, della donna, dell'infanzia e delle persone anziane
OBIETTIVI DEL MILLENNIO, CON TARGET ⁴	3 PROMUOVERE L'EGUAGLIANZA DI GENERE 3.2 Quota di donne imprenditrici 7 ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE Target 1: Integrare i principi della sostenibilità ambientale nelle politiche e nei programmi del paese e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali. 8 SVILUPPARE UN PARTENARIATO GLOBALE PER LO SVILUPPO Target 5: In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie.
SETTORE OCSE-DAC ⁵	15170 Organizzazioni e istituzioni per l'uguaglianza di genere 16020 Politica del lavoro e gestione amministrativa 24030 Intermediari finanziari ufficiali 25010 Servizi e istituzioni di sostegno commerciale 31110 Politica agricola e gestione amministrativa 32110 Politica industriale e gestione amministrativa

¹ Percentuale (%) del finanziamento italiano non riservato a imprese italiane

² Dono / credito

³ Bilaterale/ multilaterale/ multibilaterale/ ONG promosso/ decentrato promosso/ gestione diretta

⁴ Adattati dagli obiettivi fissati in sede NU

⁵ Codice DAC, Codice CRS (Credit Reporting System), Descrizione

	32130 Sviluppo delle PMI 32140 Artigianato
INDICATORI OCSE-DAC:	
Sviluppo del commercio internazionale	NA
Obiettivi di politica ⁶	Sviluppo partecipativo e Buon Governo, Uguaglianza di genere
Convenzioni di Rio ⁷	Convenzione sui cambiamenti climatici
TITOLO INIZIATIVA IN INGLESE	Private Sector Support Programme
DESCRIZIONE INIZIATIVA IN INGLESE	The Programme, through a Italo-Tunisian partnership between homologue institutions, aims to support the policy of Tunisian Government to promoting private sector, namely in four issues: i) capacity building of promoting institutions of SMEs; ii) promotion of youth and women entrepreneurship; iii) upgrading of SMEs; iv) promotion of innovating spin-off and start-up.
AID	9425

⁶ Uguaglianza di genere, Ambiente, Sviluppo partecipativo e Buon Governo

⁷ Convenzione sulla desertificazione, Convenzione sulla bio-diversità, Convenzione sui cambiamenti climatici

INDICE

TASSO DI CAMBIO	6
ANNO FISCALE.....	6
SISTEMA DI MISURA	6
ACRONIMI.....	6
1. PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO.....	8
1.1. Sintesi del documento.....	8
1.2. Matrice del Quadro Logico.....	10
2. IL CONTESTO DELL'INIZIATIVA.....	12
2.1. Origine.....	12
2.2. Altre attività della Cooperazione italiana nel settore	13
2.3. La cooperazione degli altri donatori nel settore.	13
2.4. Documenti preparatori dell'iniziativa	14
2.5. Il contesto nazionale	14
Inquadramento generale	14
Organizzazione politico -amministrativa	15
Situazione sociale.....	15
Situazione economica	16
Le politiche macro-economiche e le riforme settoriali	16
3. IL SETTORE PRIVATO.....	18
3.1. Le istituzioni e gli organi.....	18
3.2. Politica settoriale	18
3.3. I problemi.....	19
3.4. Le misure previste dal Governo	21
Clima degli affari	21
Ristrutturazione dell'economia	22
Infrastrutture di base	22
Finanziamento.....	22
4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA	23
4.1. Logica dell'intervento	23
4.2. Zona d'intervento	24
4.3. I beneficiari	25

4.4.	Obiettivo generale.....	25
4.5.	Obiettivo specifico	25
4.6.	Risultati	25
4.7.	Attività per risultato.....	25
4.8.	Costi e piano di finanziamento	26
	Stima dei costi.....	26
	Piano di finanziamento, impegni del Governo beneficiario.....	28
4.9.	Calendario.....	30
	Calendario d'esecuzione	30
	Calendario degli impegni, degli esborsi e dei trasferimenti	31
5.	REALIZZAZIONE	32
	Modalità di esecuzione	32
5.2.	L'organizzazione per l'esecuzione del Programma.....	32
	Agenzia di finanziamento	32
	Agenzia di esecuzione.....	32
	Le Strutture di gestione del Programma.....	32
	L'Assistenza Tecnica (AT)	33
	Organo di monitoraggio e di coordinamento	33
5.3.	Modalità delle acquisizioni	34
	Legislazione applicabile.....	34
	Politica dell'informazione.....	34
	Procedure d'approvazione.....	34
	Eleggibilità.....	34
	Lotti.....	35
	Fondo Comune di Investimento a Rischio	36
5.4.	Modalità di trasferimento e di esborso	36
	Trasferimenti.....	36
	Movimenti sul Conto speciale.....	36
5.5.	Piani operativi.....	37
	Piano Operativo Globale (POG)	37
	Piano Operativo Annuale (POA)	37
6.	FATTORI DI RISCHIO E SOSTENIBILITA'	37
6.1.	Condizioni per raggiungere gli obiettivi e i risultati.....	37
	Pre-condizioni	37
	Condizioni.....	37
6.2.	Fattori di rischio	37
6.3.	Fattori di sostenibilità	38
	Misure politiche	38
	Appropriatezza delle tecnologie.....	38
	Aspetti ambientali	38
	Aspetti socio-culturali.....	38
	Adattabilità del progetto ai fattori esterni	38
7.	RAPPORTI, SUPERVISIONE, AUDIT	39
7.1.	Rapporti	39

Rapporto Semestrale d'Attività (RSA)	39
Rapporto Annuale d'Attività (RAA).....	39
7.2. Supervisione	39
Valutazione intermedia	39
Rapporto finale (RF)	39
Post-valutazione	39
7.3. Audit	39
8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	39
8.1. Conclusioni.....	39
8.2. Raccomandazioni.....	40
ALLEGATI.....	41
Allegato 1: Carta amministrativa del Paese	41
Allegato 2: Bibliografia	42
Allegato 3: Descrizione dettagliata delle attività.....	43
1. RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI SOSTEGNO ALLE PMI	43
2. IMPRENDITORIA GIOVANILE E FEMMINILE NELLE REGIONI A SVILUPPO PRIORITARIO	48
3. COMPETITIVITÀ DELLE PMI ESISTENTI.....	52
4. CREAZIONE DI IMPRESE NEI SETTORI INNOVATIVI.....	65
Allegato 4 - Costi dettagliati e Piano di finanziamento per Risultato.....	73
Allegato 5: Bozza di Protocollo e annessi.....	76
Allegato 6: Marker dell'efficacia.....	77

Questa proposta di finanziamento è stata redatta sulla base di un documento preparato dal consulente DGCS, ing. Giovanni SEMERARO, esperto del settore privato a seguito delle missioni di formulazione effettuate dagli esperti esterni, dr.ssa Ida Prosperì (Partenariato istituzionale e Imprenditoria regionale), ing. Stefano Bonino (ammodernamento ambientale delle conerie), dr.ssa Teresa Albano (responsabilità sociale dell'impresa), ing. Massimo Da Vià (poli di competitività), dr. Pasquale Del vecchio (ammodernamento imprese agricole), ing. Gianluca Elia (commercio elettronico), dr. Oscar Marchisio (consorzi d'impresa), dr. Giorgio Moretti (ammodernamento imprese artigianali della ceramica), ing. Mario Vittone, (incubatori d'impresa), dr. Luigi Antonelli e dr.ssa Raffaella Mastropaolo (fondo di capitale rischio), ai quali va il mio più sentito ringraziamento.

TASSO DI CAMBIO

gennaio 2010

1 Euro = 1,88 DT

ANNO FISCALE

1 gennaio – 31 dicembre

SISTEMA DI MISURA

Sistema Internazionale

ACRONIMI

AECID	Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo
AFD	Agence Française de Développement
API	Agence de Promotion de l'Industrie
APIA	Agence de Promotion des Investissements Agricoles
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
AQA	Alta Qualità Ambientale
AT	Assistenza Tecnica
BAD	Banque Africaine de Développement
BCT	Banque Centrale de Tunisie
BEI	Banca europea degli investimenti
BFPME	Banque de Financement des Petites et Moyennes Entreprises
BM	Banca Mondiale
BMNA	Bureau pour la Mise à Niveau de l'Artisanat
CC	Comitato di Coordinamento
CNCC	Centre National du Cuir et de la Chaussure-
CRT	Centre de Ressources Technologiques
CTS	Centres Techniques Sectoriels
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DGPPME	Direction Générale pour la Promotion de la Petite et Moyenne Entreprise
DT	Dinaro tunisino
EE	Espaces d'Entreprises
FCPR	Fonds Communs de Placement Risque
FIPA	Foreign Investment Promotion Agency
FNCC	Fédération National du Cuir et Chaussure
GCM	Grande Commissione Mista
GIF	Groupement Interprofessionnel des Fruits
GIL	Groupement Interprofessionnel des Légumes
GTZ	(Deutsche) Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit
IDE	Investimenti Diretti Esteri (
JICA	Japan International Cooperation Agency
MAFFEPA	Ministère des Affaires de la Femme et de la Famille et de l'Enfance et des Personnes Agées
MAN	Mise à Niveau
MASSTE	Ministère des Affaires Sociales, de la Solidarité et des Tunisiens à l'Etranger
MDCI	Ministère du Développement et de la Coopération Internationale
MTD	Migliori Tecniche Disponibili (
ONA	Office National de l'Artisanat

ONAS	Office National de l'Assainissement
PA	Protocollo d'Accordo
PdC	Poli di Competitività
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccola e Media Impresa
POA	Piano Operativo Annuale
POG	Piano Operativo Globale
PRIP	Prevenzione e la Riduzione Integrate dell'Inquinamento
RAA	Rapporto Annuale d'Attività
RNLD	Reddito Nazionale Lordo Disponibile
RSA	Rapporto Semestrale d'Attività
RSI	Responsabilità sociale dell'impresa
SAGES	Société d'Assistance et de Gestion des fonds d'Essaimage
SGP	Struttura di Gestione del Programma
SGPC	Strutture di gestione dei poli di competitività
SOTUGAR	SOciété TUnisienne de GARantie
UE	Unione Europea
UGP	Unité de Gestion du Programme
UGTT	Union Générale Tunisienne du Travail
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UTAP	Union Tunisienne de l'Agriculture et de la Pêche
UTICA	Union Tunisienne de l'Industrie, du Commerce et de l'Artisanat

1. PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO

1.1. Sintesi del documento

1.1.1. L'iniziativa è stata prevista nel quadro della VI Grande Commissione Mista (GCM) del 2007, la quale per la cooperazione tecnica prevede 35 milioni di Euro. La programmazione successiva ha destinato al Programma di sostegno al settore privato 9 milioni di Euro.

1.1.2. La politica settoriale dal Governo per il decennio 2007-2016 prevede un ruolo più importante del settore privato in termini di investimenti, di contributo al Prodotto Interno Lordo (PIL) e all'occupazione. Per ottenere questo risultato il Governo prevede di migliorare il clima degli affari e il funzionamento della Pubblica amministrazione, di sviluppare le infrastrutture, di riorientare l'economia verso settori più innovativi e di affinare gli strumenti di finanziamento per venire incontro ai bisogni delle nuove imprese.

1.1.3. In questo contesto la cooperazione italiana è stata sollecitata a concentrare il suo apporto in termini di *know how* su quattro tematiche: i) il rafforzamento delle istituzioni di promozione delle Piccole e Medie Imprese (PMI); ii) la promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile; iii) l'ammodernamento delle PMI e iv) la promozione degli *spin-off* e delle *start-up* in settori innovativi.

1.1.4. L'obiettivo del Programma sarà quindi quello di contribuire a accrescere il contributo del settore privato alla crescita socioeconomica della Tunisia e più in particolare quello di migliorare le condizioni per lo sviluppo delle PMI.

1.1.5. Il Rafforzamento del sistema di sostegno alle PMI si effettuerà sviluppando il sistema di monitoraggio della PMI, rafforzando le competenze della *Direction Générale pour la Promotion des Petites et Moyennes entreprises* (DGPPME) e delle strutture regionali di sostegno alle PMI e migliorando il coordinamento interistituzionale.

1.1.6. La promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile si effettuerà attraverso il rafforzamento di un meccanismo intergovernativo già esistente a sostegno delle iniziative economiche delle donne, una serie d'iniziative finalizzate allo sviluppo della cultura d'impresa e il finanziamento di azioni pilota a favore delle giovani donne laureate. Queste iniziative si concentreranno nelle regioni dell'interno del paese in cui meno si sono avvertiti i benefici dello sviluppo economico.

1.1.7. L'ammodernamento del sistema delle PMI si inserisce nella dinamica dell'ultimo decennio che ha portato con successo all'adesione del sistema industriale alla zona di libero scambio con l'Unione europea. Nell'ambito del programma si darà un risalto particolare a tematiche (ambiente, commercio, integrazione, responsabilità sociale, innovazione) e a tipologie d'impresa (artigiane e agricole) rimaste finora in secondo piano.

1.1.8. La tematica dell'innovazione riguarderà, in un modo intrecciato con le altre componenti del programma, gli *spin-off* di gruppi industriali privati e le *start-up*, con un rafforzamento delle capacità degli incubatori e dei poli di competitività e con lo sviluppo dello strumento del capitale-rischio.

1.1.9. Tutte le attività del programma saranno realizzate attraverso una cooperazione fra istituzioni omologhe dei due paesi, ciò che permetterà di: a) godere di un osservatorio privilegiato delle nuove tendenze e delle ulteriori possibilità d'integrazione delle rispettive economie; b) facilitare il partenariato nei nuovi settori; c) lavorare per una cooperazione settoriale più strutturante e durevole a livello delle imprese e delle istituzioni.

1.1.10. Il programma avrà un costo totale di **9.531.147 Euro**, di cui **9.031.647 Euro** a carico della Cooperazione italiana e **499.500 Euro** a carico del Governo tunisino. La durata del Programma sarà di 3 anni.

1.1.11. L'esecuzione del Programma sarà fatta secondo le modalità previste dall'art. 15 del Regolamento di Attuazione della Legge 49/87 e sarà regolata da apposito Protocollo d'accordo (PA) intergovernativo. L'Agenzia di esecuzione del Programma sarà il *Ministère du Développement et de la Coopération Internationale* (MDCI), che delegherà alcune delle sue competenze ai dicasteri

tecniche di tutela delle diverse componenti. Per permettere alle parti di monitorare adeguatamente l'esecuzione e realizzazione del Programma, sarà costituito un Comitato misto di Coordinamento. Le modalità di acquisizione dei beni e servizi previsti saranno quelle previste dalla legislazione tunisina, salvo quanto previsto dal Protocollo d'accordo. Il Programma, oltre che alle supervisioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) e al monitoraggio del Comitato di coordinamento, sarà annualmente sottoposto a revisione contabile e di procedura.

1.2. Matrice del Quadro Logico

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti d'informazione	Condizioni
Obiettivi generali	Contribuire a accrescere il contributo del settore privato agli investimenti, al PIL e all'occupazione.	➤ Investimento privato: 70% nel 2016 ➤ PIL privato: 80% nel 2016	Statistiche nazionali	
Obiettivi specifici	Migliorare le condizioni per lo sviluppo delle PMI.	➤ clima degli affari (liberalizzazione servizi e agricoltura, alleggerimento procedure amministrative, sostegno a spin-off e start-up, convertibilità dinaro, allineamento alla legislazione europea) ➤ infrastrutture di base (trasporti e logistica, aree industriali, internet e interconnessione elettrica); ➤ strumenti di finanziamento (risorse esterne speciali, capitale rischio)	Statistiche nazionali Rapporti UE/BM/BAD	Immutata politica di sviluppo del settore privato
Risultati attesi	1. Rafforzamento del sistema di sostegno alle PMI. 2. Miglioramento delle condizioni per l'imprenditoria giovanile e femminile nelle regioni a sviluppo prioritario; 3. Rafforzamento della competitività delle PMI esistenti;	1.1 Operatività del sistema informativo (Osservatorio) 1.2. Operatività dell'Espace d'entreprises 1.3 Accordi e progetti in partenariato 2.1 Studio su lavoro/vita privata delle donne 2.2 Operatività del Meccanismo di sostegno alle iniziative economiche delle donne 2.3 Operatività dei Punti Info-femmes 2.4 Numero di progetti promossi da giovani donne 2.5 Numero di start-up premiate 3.1 Rilocalizzazione di industrie conciarie e progetto per unità di trattamento dei reflui. 3.2 Avvio attività dell'Unità di gestione per la mise à niveau agricola 3.3 Avvio attività dell'Unità di gestione per la mise à niveau artigianale	Rapporti d'attività delle agenzie di esecuzione, Rapporti di Supervisione DGCS	Capacità del Sistema Italia di soddisfare le aspettative del Paese in termini di trasferimento di know how e di partenariato

Continua

	4. Miglioramento delle condizioni per la creazione di spin-off e start-up nei settori innovativi.	3.4 Operatività dell'Osservatorio sulla responsabilità sociale dell'impresa 3.5 Numero di nuovi consorzi e diversificazione dello scopo sociale 3.6 Partenariati nell'ambito dei Poli di competitività, operatività dei Centri di risorse tecnologiche 3.7 Portale per il commercio elettronico e numero PMI che adottano la soluzione 4.1 Costituzione del FCPR "italiano" 4.2 Partecipazione di istituzione italiana al capitale di SAGES, nuovi progetti di spin-off e di start-up finanziati dal FCPR, partenariati tuniso-italiani nei progetti 4.3 Partenariati fra incubatori italiani e tunisini, nuove progetti di start-up e partenariati tuniso-italiani nei progetti																														
Attività		<table><tr><th colspan="4">Piano di finanziamento (Euro)</th></tr><tr><th></th><th>Governo Italiano</th><th>Governo Tunisino</th><th>Totale</th></tr><tr><td>Acquisizione di servizi</td><td>7.021.098</td><td></td><td>7.021.098</td></tr><tr><td>Acquisizione di beni</td><td>318.549</td><td></td><td>318.549</td></tr><tr><td>FCPR e premi</td><td>1.692.000</td><td></td><td>1.692.000</td></tr><tr><td>Gestione</td><td></td><td>499.500</td><td>499.500</td></tr><tr><td>Totale</td><td>9.031.647</td><td>499.500</td><td>9.531.147</td></tr></table>	Piano di finanziamento (Euro)					Governo Italiano	Governo Tunisino	Totale	Acquisizione di servizi	7.021.098		7.021.098	Acquisizione di beni	318.549		318.549	FCPR e premi	1.692.000		1.692.000	Gestione		499.500	499.500	Totale	9.031.647	499.500	9.531.147		
Piano di finanziamento (Euro)																																
	Governo Italiano	Governo Tunisino	Totale																													
Acquisizione di servizi	7.021.098		7.021.098																													
Acquisizione di beni	318.549		318.549																													
FCPR e premi	1.692.000		1.692.000																													
Gestione		499.500	499.500																													
Totale	9.031.647	499.500	9.531.147																													
	PRECONDIZIONI	Stabilità politico-sociale del Paese; continuità nelle politiche settoriali; finanziamento e perfezionamento del Protocollo d'accordo completato entro la metà del 2010																														

2. IL CONTESTO DELL'INIZIATIVA

2.1. Origine

2.1.1. Nel quadro della VI GCM tuniso-italiana (Tunisi, 24 e 25 ottobre 2007), l'Italia manifestò la sua disponibilità ad aiutare la Tunisia nell'attuazione dell'XI Piano di sviluppo economico e sociale attraverso, tra l'altro, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). A tal fine, le Parti si misero d'accordo sulla strategia da seguire, gli obiettivi e i risultati da raggiungere, nonché sugli strumenti di finanziamento e le risorse finanziarie da mobilitare.

2.1.2. Tenuto conto del livello di sviluppo della Tunisia e delle prospettive dell'XI Piano, che fanno della Tunisia un paese a « sviluppo socio-economico intermedio », che aspira a entrare in 10 anni nella categoria dei paesi sviluppati, le Parti si accordarono sulla necessità di far evolvere l'APS italiano verso forme più adatte a sostenere la transizione economica e sociale del Paese. Le circostanze sono dunque tali che le Parti decisero di:

- Concentrarsi su settori e tematiche di interesse comune;
- Elaborare nuovi strumenti di finanziamento, meglio rispondenti alle esigenze dei due paesi;
- Assicurare l'*ownership* del paese in linea con ala “Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto” e con il “Codice di condotta dell'Unione Europea (UE) in materia di complementarità e di divisione dei compiti nel quadro della politica di sviluppo”.

2.1.3. Sulla base di tali premesse, furono identificati quattro settori di intervento come meglio rispondenti alla logica del mutuo interesse:

- Sviluppo e internazionalizzazione delle PMI;
- Protezione dell'ambiente;
- Valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale;
- Sviluppo sociale e sanitario.

2.1.4. Per la cooperazione tecnica in questi settori il Processo verbale della GCM indicò la somma di 35 milioni di Euro.

2.1.5. La programmazione è stata effettuata da un Comitato di concertazione composto dall'Ufficio di cooperazione di Tunisi e dalla Direzione generale della cooperazione bilaterale, sotto la guida rispettivamente della DGCS- Ufficio territoriale e del Ministero dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Il processo è passato attraverso tre fasi principali:

- L'elaborazione del documento “*Programma di cooperazione tecnica (2008-2010)*» del febbraio 2008, che permise una ripartizione dei 35 milioni di Euro indicati dal Processo verbale della GCM fra i quattro settori: 9 milioni di Euro per il settore privato, 9,5 milioni di Euro, 9 milioni di Euro per risorse umane e patrimonio culturale e 6,5 milioni di Euro per il socio-sanitario, 1 milione di Euro per la gestione del Programma;
- La tenuta di una giornata di riflessione per ogni settore dal 5 all'8 maggio 2008, preceduta da incontri con gli altri partner allo sviluppo e seguita da incontri di approfondimento con i dicasteri ;
- L'elaborazione di quattro documenti di programmazione, uno per ogni settore, approvati in occasione della missione dell'Ufficio territoriale della DGCS con un “*Compte Rendu des réunions de travail pour la programmation de la coopération technique 2008- 2010*” del 24 luglio 2008.

2.1.6. Il documento “*Document de programmation de la coopération technique au titre de la période 2008-2010. Domaine de soutien au secteur privé*” identificava quattro ambiti principali di azione: i) il rafforzamento delle capacità delle istituzioni pubbliche preposte allo sviluppo della PMI; ii) la promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile; iii) l'ammodernamento delle PMI, articolato per tematiche (ambiente, responsabilità sociale, consorzi e commercio elettronico) e per settore (agricoltura, artigianato) e iv) la promozione delle *start-up*. Esso, dando seguito a quanto deciso dalla VI GCM, tracciava anche la linea da seguire per la formulazione del programma, che

doveva effettuarsi coinvolgendo istituzioni italiane con esperienza nelle tematiche identificate e per la realizzazione che dovrà effettuarsi attraverso il partenariato fra realtà omologhe dei due paesi.

2.1.7. La formulazione è stata quindi effettuata (novembre 2008- aprile 2009) facendo ricorso, nella misura del possibile, al patrimonio di esperienza disponibile presso istituzioni italiane che operano nel settore ed eccezionalmente a consulenti individuali.

1.1.1. Il contenuto tecnico del documento di progetto è stato concordato nelle sue varie parti con le autorità tunisine man mano che le diverse missioni di formulazione si completavano. L'elaborazione dei contributi emersi dalle missioni di formulazione in un unico documento di progetto è stata fatta dall'Ufficio di cooperazione di Tunisi sotto la supervisione del Direttore.

1.1.2. Il Protocollo con i suoi allegati è stato negoziato e concordato fra DGCS e Autorità tunisine.

2.2. Altre attività della Cooperazione italiana nel settore

2.2.1. La Cooperazione italiana da circa 20 anni mette alla disposizione della Tunisia risorse finalizzate alla promozione del partenariato economico fra i due paesi e allo sviluppo del settore privato della Tunisia, utilizzando sia la cooperazione finanziaria (linee di credito) che la cooperazione tecnica.

2.2.2. Nel periodo 1988-2003 sono stati rese disponibili linee di credito per le PMI per ca. 190 milioni di Euro; nel periodo più recente (2004-2008) sono state mobilitate risorse per ca. 77 milioni di Euro mentre per i 2008-2010 sono previsti ulteriori 73 milioni di Euro per lo stesso obiettivo. Un contributo allo sviluppo del settore privato è stato anche dato attraverso gli aiuti alla bilancia dei pagamenti che hanno facilitato la stabilizzazione della situazione macro-economica del Paese. Il più recente di questi programmi ha mobilitato 46.480.000 di Euro, mentre un'operazione simile, per un ammontare di 95 milioni di Euro a credito di aiuto è stata approvata nel 2008-2009⁸.

2.2.3. Nel quadro del programma di ammodernamento del sistema industriale del Paese (*Mise à Niveau*), la Cooperazione italiana a partire dagli inizi degli anni 2000, ha anche finanziato delle attività di assistenza tecnica (AT): i) attraverso l'*United Nations Industrial Development Organization* (UNIDO), per il rafforzamento delle capacità dei fornitori di servizi tecnici alle imprese e per lo sviluppo del concetto di consorzio per l'export e ii) attraverso il BIT, per il rafforzamento delle strutture periferiche dell'*Union Tunisienne de l'Industrie, du Commerce et de l'Artisanat* (UTICA)⁹ in appoggio alle PMI e per la promozione della responsabilità sociale dell'impresa con il Ministero degli affari sociali¹⁰.

2.3. La cooperazione degli altri donatori nel settore.

2.3.1. Quasi tutti i principali donatori cooperano con la Tunisia per lo sviluppo del settore privato, in particolare l'UE, la Banca europea degli investimenti (BEI), la *Banque africaine de développement* (BAD), l'*Agence Française de Développement* (AFD), la Cooperazione tedesca (GTZ), la Cooperazione spagnola (*Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo* - AECID), la Comunità francofona del Belgio e la *Japan International Cooperation Agency* (JICA)¹¹.

2.3.2. L'UE nel 2009 aveva come iniziativa principale il Programma di modernizzazione industriale (50 milioni di Euro a dono). Altri programmi erano nella fase finale di preparazione o di avvio: il programma "Ricerca innovazione" e il "Programma di sostegno alla competitività delle imprese e all'accesso al mercato". Il Programma di sostegno al bilancio (facilità di aggiustamento strutturale) ha fra i suoi obiettivi il miglioramento del clima degli affari per rafforzare la competitività delle imprese.

⁸ Un primo finanziamento da 50 milioni di Euro è stato approvato il 02/09/2008 ; un finanziamento integrativo da 45 milioni di Euro è stato approvato il 20/09/2009

⁹ Associazione padronale della Tunisia.

¹⁰ Progetto « Sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact ».

¹¹ Dall'ottobre 2008, la JICA (Japan International Cooperation Agency) ha assorbito anche le competenze della JBIC (Japan Bank for International Cooperation).

2.3.3. La BEI attualmente opera su tre registri: i) il finanziamento diretto d'investitori privati ; ii) il finanziamento al sistema bancario locale di linee di credito PMI ; e iii) l'aiuto alle istituzioni locali di micro-finanza.

2.3.4. La BAD ha finanziato il sistema bancario locale per linee di credito PMI e partecipa con la Banca Mondiale (BM) e l'UE al finanziamento delle facilità di aggiustamento strutturale. Attualmente finanzia uno studio sulla tecnopoli di Sidi Thabet dedicato alle biotecnologie.

2.3.5. L'AFD, dal 1992, accompagna la Tunisia nel processo di ammodernamento e di rafforzamento della competitività delle imprese (impegni netti di ca. 180 milioni di Euro), in particolare con un sostegno alla ristrutturazione finanziaria delle imprese e all'aggiornamento della formazione professionale. Per ridurre i rischi delle sofferenze bancarie, l'AFD prevede di aiutare le banche nel migliorare le loro capacità di analisi finanziaria delle imprese e le PMI nel loro sistema d'informazione e rendicontazione finanziaria. Dal 2005 finanzia un progetto pilota di ammodernamento del settore turistico sul modello della *mise à niveau* dell'industria. La filiale dell'AFD che si occupa del settore privato (*Promotion et Participation pour la Coopération économique* -PROPARCO), per dinamizzare il mercato finanziario promuove fondi di investimento e fondi comuni di investimenti.

2.3.6. La GTZ da diversi anni opera per rafforzare le capacità dell'industria, in particolare con lo sviluppo di gestione ambientale, il rafforzamento dei servizi all'impresa, il rafforzamento dei servizi regionali, mentre per i prossimi anni intende concentrarsi sulla tematica della gestione dell'innovazione.

2.3.7. L'AECI opera per lo sviluppo della micro-finanza, il rafforzamento delle capacità delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati e la promozione della responsabilità sociale delle imprese.

2.3.8. La JICA è impegnata in uno studio sul miglioramento della qualità e sulla produttività delle PMI, nella formazione di quadri degli incubatori d'impresa e nello sviluppo della tecnopoli di Borj Cedria, specializzata in energie rinnovabili e ambiente, con un credito d'aiuto per le infrastrutture e con la cooperazione tecnica per il rafforzamento delle competenze dei responsabili.

2.3.9. La cooperazione belga alimenta una linea di credito per la promozione del partenariato d'impresa.

2.4. Documenti preparatori dell'iniziativa

2.4.1. Le informazioni utilizzate per la preparazione della presente Proposta di Finanziamento discendono dagli incontri avuti con vari operatori nazionali e internazionali del settore, dalle statistiche ufficiali del Paese, dai documenti elaborati dalla Banca Centrale di Tunisia (BCT) e da altri documenti elaborati dalle autorità tunisine in occasione della formulazione del Programma (**Allegato 2 - Bibliografia**).

2.4.2. La documentazione ufficiale del Paese è considerata affidabile dai partner allo sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale, i cui standard per la pubblicizzazione dei dati sono adottati dalla Tunisia.

2.5. Il contesto nazionale

Inquadramento generale

2.5.1. La Tunisia è delimitata a Sud-Est dalla Libia e ad Ovest dall'Algeria, mentre a Nord e ad Est si affaccia sul Mediterraneo per ca. 1.300 km. La sua superficie è di 162.155 kmq. Il clima è mediterraneo, andando da umido all'estremo nord a desertico all'estremo sud. Il territorio tunisino, caratterizzato da scarsità e fragilità delle risorse idriche, delle terre agricole e della vegetazione naturale, è chiamato a sostenere i bisogni di una popolazione in continua crescita. L'aumento e la diversificazione delle produzioni agro-alimentari e forestali sono stati spesso accompagnati da un sovra sfruttamento con conseguente depauperamento di queste risorse.

2.5.2. La Tunisia, dopo aver fatto parte dell'Impero ottomano, nel 1881 è diventata un protettorato francese. Il Paese ha ottenuto la piena indipendenza nel 1956, con Bourguiba primo presidente. Nel 1987, quest'ultimo fu dichiarato da un collegio medico incapace di gestire gli affari

pubblici e la Presidenza, secondo la Costituzione, fu assunta dal Primo Ministro Zineddine Ben Ali, attualmente al suo sesto (elezioni dell'ottobre 2009).

2.5.3. Sul piano geopolitico, la Tunisia gode di una collocazione strategica che le consente di fare parte simultaneamente dello spazio euro-mediterraneo, maghrebino, arabo-musulmano e africano. La Tunisia è stato il primo paese della sponda sud del Mediterraneo ad aver sottoscritto (1995) un accordo di associazione con l'UE.

2.5.4. La Tunisia, inoltre, oltre far parte delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana, è membro dell'*Unione del Maghreb Arabo*, della Lega Araba, dell'Organizzazione degli stati islamici.

Organizzazione politico -amministrativa

2.5.5. La Tunisia è una Repubblica presidenziale. Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente della Repubblica, che nomina il Primo Ministro e gli altri membri del Governo. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale con un mandato di 5 anni rinnovabile senza limiti. Il potere legislativo è esercitato dalla Camera dei Deputati, eletta con un mandato di 5 anni. A partire dal marzo 1994 all'interno dell'Assemblea sono rappresentati 5 partiti. Le donne rappresentano il 25% dei deputati. Una seconda camera (*Chambre des Conseillers*), eletta a suffragio indiretto, è stata istituita nel 2005.

2.5.6. La Tunisia ha un'amministrazione altamente centralizzata; attualmente è divisa in 24 Governatorati che si suddividono a loro volta in 264 delegazioni e in 2073 settori (*Imadas*). Queste diverse circoscrizioni sono rispettivamente guidate da Governatori, Delegati e Capi di Settori, di nomina governativa. I "Consigli regionali di sviluppo" gestiscono gli affari del Governatorato. La Tunisia conta inoltre 264 comuni diretti da Consigli municipali, i cui membri sono eletti e i Sindaci designati tra i membri del Consiglio municipale.

2.5.7. La Tunisia è uno stato islamico (la Costituzione prevede che il Presidente debba essere di religione musulmana), con un corpus giuridico ampiamente ispirato al diritto positivo e all'esperienza francese, anche se influenzato dalla tradizione giuridica islamica.

Situazione sociale

Demografia

2.5.8. La popolazione è raddoppiata nel corso degli ultimi 25 anni e ha raggiunto la cifra di 10,4 milioni di abitanti nel 2009. Tuttavia, a partire dagli anni 80, il tasso di crescita demografica è passato sotto la soglia del 2% per situarsi oggi intorno all'1% grazie alle politiche in materia di promozione dello status della donna e di pianificazione familiare. La speranza di vita è di 73,8 anni (2007). La distribuzione della popolazione è marcata da un'urbanizzazione spinta: si stima che un 67,3% della popolazione vive attualmente in zone urbane (2007). L'urbanizzazione, se da un lato ha ridotto la pressione sull'ambiente rurale, dall'altro ha generato un impatto negativo sulla qualità della vita, sull'utilizzo degli spazi, sulla gestione dei rifiuti solidi e liquidi, ecc.

Salute

2.5.9. Lo Stato ha continuato a destinare come media annuale, un po' meno del 2% del PIL e fra il 7-8% del budget pubblico alla sanità. Questi sforzi profusi hanno permesso di migliorare la copertura sanitaria: il rapporto numero di abitanti / medici è diminuito passando da 1.637 nel 1994 a 865 nel 2008. Il tasso di mortalità, in diminuzione costante, è arrivato a 136‰ nel 2006. Il tasso di mortalità infantile ha raggiunto il 19‰ nel 2006, pur con una forte disparità fra aree rurali e urbane. Il tasso di mortalità materna è stimato a 48 per centomila nascite nel 2006, contro un tasso del 68,9 per centomila nel 1994; al ritmo attuale di evoluzione non sarà tuttavia possibile raggiungere l'obiettivo del Millennio (ridurre questo indicatore di tre quarti tra il 1990 e il 2015).

2.5.10. I dati disponibili sulla Tunisia indicano che il contagio del virus HIV/AIDS è piuttosto basso, in ragione di fattori culturali e sociali e del miglioramento delle condizioni socio economiche delle donne; nel 2005 il tasso di prevalenza presso la popolazione adulta (>15 anni) era di 1,15‰.

Educazione

2.5.11. Lo Stato nel 2008/09 ha destinato circa il 5% del PIL e il 19% del budget pubblico all'educazione. Nello stesso anno il tasso di scolarizzazione primaria è stato del 99,2%¹²; il divario un tempo osservato tra i tassi di scolarizzazione, a tutti i livelli di insegnamento, a favore dei ragazzi, è stato colmato e invertito. Il tasso di analfabetismo della popolazione adulta (>15 anni), che è del 22,3% (2007), varia sensibilmente a seconda del sesso, dell'età e del luogo, così che se è vero che raggiunge il 19% nelle zone urbane, rimane del 40,8% nelle zone rurali.

Occupazione

2.5.12. La domanda addizionale di lavoro, che negli anni 80 era soddisfatta al 60%, lo è oggi al 90%. Tuttavia, il tasso di disoccupazione risulta ancora alquanto alto, situandosi attorno al 13,9% nel 2006, con percentuali più elevate fra i giovani diplomati e laureati.

Povertà

2.5.13. La percentuale di popolazione sotto la linea nazionale di povertà è sensibilmente diminuito passando dal 12,8% nel 1980 al 7,6% nel 2006. Per quanto riguarda la povertà estrema, la parte della popolazione che vive con meno di 1,25 USD/giorno è del 2,6% nel 2007.

Accesso ai servizi

2.5.14. Nel 2006, sul totale della popolazione, 100.000 persone soltanto non usufruivano dell'elettricità; nello stesso anno il 94% e l'85% della popolazione aveva accesso rispettivamente all'acqua potabile e un sistema di misure igieniche (raccolta e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi). Nel 2008, su 1.000 persone, 119 disponevano di telefonia fissa, 824 di quella mobile e 27 della rete internet (12 nel 2004).

Situazione economica

2.5.15. Nel corso degli ultimi anni il PIL, a prezzi costanti 1990, si è accresciuto ad un tasso medio annuo del 5-6%. La struttura del PIL è caratterizzata da una predominanza del settore dei servizi (23%), seguito dall'industria manifatturiera (18 %), il commercio e il turismo (15%), i servizi pubblici (13%), l'agricoltura e la pesca (12%). Il PIL per abitante è aumentato mediamente dell'8-9%, raggiungendo nel 2009 5.036 DT, equivalente a 7.520 USD pro-capite, espresso come parità di potere d'acquisto.

2.5.16. Il deficit corrente è in calo (stimato a 1,2% per il 2008), grazie all'aumento delle esportazioni, delle entrate turistiche e dei trasferimenti degli emigrati. Sulla riduzione del deficit corrente hanno giocato un importante ruolo anche le linee di credito esterne a medio e lungo termine, che hanno permesso di liberare le eccedenze registrate sulla bilancia generale dei pagamenti.

2.5.17. Il tasso di indebitamento è anch'esso in calo (53,7% del PIL nel 2006 e 47,5 % nel 2008), così come il servizio del debito (16,4% delle entrate correnti dall'estero nel 2006 e 7,7 % stimato per il 2008).

2.5.18. L'investimento nel 2008 si è attestato intorno al 24,9% del PIL, rispetto a 23,48% nel 2006. La maggior parte degli investimenti (62%) è stata effettuata dal settore privato. Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) hanno rappresentato il 28% del totale degli investimenti (2008). Questi flussi hanno assicurato il finanziamento di saldi deficitari e contribuito pure al consolidamento dell'eccedenza della bilancia generale dei pagamenti.

2.5.19. La situazione socio-economica della Tunisia può essere riassunta da un Indicatore di sviluppo umano di 0,769 nel 2007, che colloca il Paese alla 98^{esima} posizione su scala mondiale.

Le politiche macro-economiche e le riforme settoriali

2.5.20. A partire dalla seconda metà degli anni ottanta, la Tunisia ha intrapreso la transizione verso l'economia di mercato. Le linee guida di questa politica sono state l'apertura al mercato internazionale, con la progressiva liberalizzazione di vari settori produttivi e la progressiva convertibilità del dinaro, la promozione dell'imprenditoria privata, con il conseguente disimpegno dello Stato da molti settori dell'economia, il miglioramento generale del clima degli affari.

¹² Alla fine del ciclo (11 anni), questo tasso si riduce al 97,7%.

Politica di bilancio

2.5.21. La politica di bilancio dello Stato è stata guidata dall'obiettivo di mantenere il deficit al disotto del 3% del PIL, operando sia con la leva fiscale che con il controllo della spesa pubblica. Il deficit è stato del 2,9% nel 2006 e del 3% nel 2007.

2.5.22. La percentuale delle entrate fiscali in rapporto al PIL è in diminuzione (25% nel 2005, 24,2% nel 2006, 24% nel 2007 e 23,9% nel 2008). Questo è dipeso essenzialmente dal calo delle entrate doganali, quale effetto della liberalizzazione commerciale, e dalle agevolazioni fiscali concesse alle imprese in "offshore". Per compensare queste perdite, le autorità hanno deciso di aumentare le tasse interne sui consumi, di allargare la base imponibile delle imprese, riducendone però nel contempo il carico fiscale e di ridurre gli incentivi alle imprese *offshore*.

2.5.23. In media, le spese di funzionamento rappresentano il 71% del bilancio dello Stato, il restante 29% essendo destinato agli investimenti. Le spese di funzionamento hanno due voci importanti: gli stipendi (64 %) ed il servizio del debito (14 %), che in rapporto al PIL hanno rappresentato rispettivamente il 12% e il 2,9% (2006). Per quel che riguarda il debito pubblico, esso ammonta a 22.830 MDT nel 2007, di cui più della metà debito estero. E' previsto che a medio termine esso possa scendere sotto la soglia del 50% del PIL, destinando al suo rimborso la gran parte delle risorse derivanti dalle privatizzazioni delle imprese pubbliche. E' comunque da sottolineare che il debito pubblico tunisino ha una buona notazione da parte delle Società di rating¹³.

Politica monetaria

2.5.24. L'obiettivo principale della *Banque Centrale de Tunisie* (BCT) è quello della stabilizzazione dei prezzi. L'inflazione nel biennio 2008-2009 è diminuita dal 5 al 3,7%. Tale diminuzione è stata determinata, in larga parte, dalla crisi economica mondiale.

2.5.25. Dal 2000, la BCT ha limitato i propri interventi sul mercato dei cambi, lasciando fluttuare la moneta nazionale. Determinandosi un deprezzamento tendenziale del dinaro tunisino, si è rafforzata la competitività delle esportazioni tunisine. Le autorità considerano che questa fase di fluttuazione guidata sia una fase intermedia che dovrebbe sfociare a breve in una convertibilità totale del dinaro.

Politica commerciale

2.5.26. Dal 1995 la Tunisia ha dato una svolta alla sua politica commerciale. In quell'anno il Paese sottoscrisse l'Accordo di Associazione con l'UE e aderì all'Organizzazione Mondiale di Commercio (OMC). A partire dal 1 gennaio 2008, dopo un lungo periodo di transizione (12 anni), si è completato il processo di liberalizzazione degli scambi commerciali con l'UE per i prodotti industriali ed è stato avviato il negoziato per la liberalizzazione dei prodotti agricoli e dei servizi.

2.5.27. Nel 2006 è entrato in vigore anche l'Accordo di libero scambio con la Turchia. Per attenuare gli effetti dello smantellamento dell'Accordo Multifibre, la Tunisia ha ottenuto dall'UE una deroga, che gli consente di esportare le produzioni del settore tessile e dell'abbigliamento per il tramite di intermediari "appartenenti ad uno dei paesi partecipanti al cumulo"¹⁴; il cumulo si estenderà ai paesi dell'Accordo di Agadir, quando lo stesso entrerà in vigore¹⁵.

2.5.28. Il Paese inoltre è sempre impegnato nella costruzione dell'Unione del Maghreb Arabo¹⁶, nonostante le persistenti divergenze politiche fra alcuni paesi membri e il modesto grado di integrazione delle loro economie.

¹³ Nel 2007, la notazione è stata BBB per Standard and Poor's e Fitch Ratings, Baa2 per Moody's, mentre l'agenzia di rating giapponese R&I l'ha addirittura aumentato da BBB+ a A-.

¹⁴ UE, Associazione Europea di Libero Scambio e Turchia

¹⁵ Questo accordo concerne la Tunisia, il Marocco, la Giordania e l'Egitto.

¹⁶ Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Mauritania

3. IL SETTORE PRIVATO

3.1. Le istituzioni e gli organi

3.1.1. In Tunisia le istituzioni che partecipano alla promozione del settore privato si possono raggruppare in due categorie: quelle che definiscono le politiche e quelle che forniscono servizi.

3.1.2. A livello politico chi svolge un ruolo particolarmente importante è il Ministero dell'industria, dell'energia e delle PMI che fra le sue missioni ha quella di elaborare e attuare la politica del Governo in materia industriale e di promozione della PMI. Sotto la sua tutela operano diverse istituzioni pubbliche o miste per l'attuazione delle politiche di promozione del settore privato. In particolare, sono da citare l'*Agence de Promotion de l'Industrie* (API) che, articolata sul territorio, offre servizi, COME lo sportello unico e studi di settore, per facilitare la creazione di nuove imprese, e i Centri Tecnici Settoriali (CTS) che, soprattutto in passato, hanno fornito servizi alle imprese dei rispettivi settori di competenza per la loro *mise à niveau*. Analoga struttura esiste per l'agricoltura e la pesca, sotto la tutela del Ministero dell'agricoltura.

3.1.3. Un altro attore importante è il Ministero dello sviluppo e della cooperazione internazionale, sotto la cui tutela operano gli Uffici di sviluppo regionale e la *Foreign Investment Promotion Agency* (FIPA).

3.1.4. I 3 Uffici di sviluppo regionale per quel che riguarda il settore privato hanno per missione l'accompagnamento dei promotori privati nello sviluppo dei loro progetti d'investimento e lo studio di opportunità settoriale su base regionale. La FIPA ha per missione l'attuazione delle strategie e dei programmi per promuovere l'investimento estero soprattutto nei settori prioritari dei Piani di sviluppo nazionali.

3.1.5. Sotto la tutela del Ministero delle Finanze operano la *Banque de financement des PME* (BFPME) e la *Société tunisienne de Garantie* (SOTUGAR). La Banca è stata creata nel 2005 per completare il dispositivo di finanziamento delle PMI già esistente; la banca, in particolare, dovrebbe favorire le PMI co-finanziando¹⁷ con le banche commerciali operazioni di estensione e rafforzando i capitali propri nelle nuove iniziative imprenditoriali in settori innovativi. La SOTUGAR, società mista (37% Stato, 63% banche), garantisce alcune categorie di prestito alle PMI, in particolare quelle senza garanzie reali concessi dalla BFPME.

3.1.6. Il settore privato è, da parte sua, organizzato in associazioni di categoria: l'UTICA, rappresentata a livello regionale dalle federazioni professionali e l'*Union tunisienne de l'agriculture et de la pêche* (UTAP).

3.2. Politica settoriale

3.2.1. Attualmente il settore privato contribuisce per il 56% agli investimenti, per 72 % al PIL e per l'85% delle esportazioni del paese; il ruolo del settore privato è particolarmente significativo nell'industria manifatturiera con l'85% degli investimenti, mentre nel settore agricolo tale percentuale si ferma al 52% (ma era solo del 13% negli anni 80). Nei servizi il ruolo dell'imprenditoria privata è variegato, si va da una massiccia presenza nelle telecomunicazioni a una presenza più modesta nel settore energetico.

3.2.2. Globalmente la politica del Governo in favore del settore privato è valutata positivamente dagli osservatori esteri. *Doing Business*¹⁸ piazza la Tunisia fra gli undici paesi che nel 2007 hanno fatto più riforme per migliorare il clima degli affari; il World Economic Forum (Davos), classifica l'economia tunisina al 36esimo posto mondiale (ma prima sul continente africano) per competitività.

3.2.3. L'impegno del Governo resta quello di continuare a operare per creare condizioni ancor più favorevoli per un contributo ancor più significativo del settore privato all'investimento e al PIL, attraverso il disimpegno dello stato da tutti quei settori ove può giocare la competizione, il

¹⁷ La BFPME finanzia tra il 25% e il 65% dell'investimento totale, con un tetto di 1,250 milioni di dinari

¹⁸ BM, Società finanziaria internazionale, *Doing Business* 2009

miglioramento generale del clima degli affari e il consolidamento del settore finanziario. In questo processo il Paese è accompagnato da diversi anni dall'Unione europea, la BM e la BAD.

La legislazione

3.2.4. L'attuale quadro legale di riferimento è il Codice degli investimenti del 1993 che riconosce la libertà d'investimento per gli operatori locali in quasi in tutti i settori¹⁹, offrendo facilitazioni a carattere generale o legate a specifici obiettivi. Il Codice riconosce un regime di favore per le imprese in "zona franca" totalmente esportatrici, il cui capitale può essere detenuto al 100 % da investitori stranieri. Il Codice riconosce altresì un regime fiscale di favore per gli investimenti nelle zone meno sviluppate del Paese. Il sistema legislativo è in continuo aggiornamento con semplificazioni delle procedure di costituzione di un'impresa, agevolazioni fiscali di vario ordine e infrastrutture, come ancora dimostrato dalla legge delle finanze 2008.

3.2.5. L'apparato legislativo della Tunisia, per quel che riguarda il settore privato, si completa con la riforma degli appalti pubblici ispirata largamente alle raccomandazioni maturate in sede OCSE, con una legislazione recente (2008) sugli investimenti privati in settori finora esclusi tramite concessioni e con una legislazione sulla concorrenza (1991).

I programmi

3.2.6. Nell'ultimo decennio, il programma più ambizioso messo in cantiere è stato sicuramente quello per preparare il sistema industriale tunisino alla zona di libero scambio con l'Unione europea prevista dall'accordo di associazione del 1995 (*mise à niveau*). L'obiettivo del programma è di rafforzare la competitività delle imprese manifatturiere tunisine rispetto a quelle europee. Le imprese beneficiarie sono quelle già operanti, con una situazione finanziaria solida e con buone prospettive di sviluppo. I vantaggi accordati a queste imprese sono stati consistenti e per l'ammodernamento del loro apparato produttivo e per la modernizzazione della gestione aziendale. A fine 2007 erano stati approvati ca. 2600 progetti. Il programma è stato anche l'occasione per lo sviluppo di un florido settore privato di servizi all'impresa; se prima del programma gli investimenti nell'immateriale non superavano i 20 milioni di DT l'anno, attualmente essi sono stati moltiplicati per 10.

3.2.7. A questo programma hanno partecipato diversi donatori con varie iniziative, fra cui l'Italia con lo strumento delle linee di credito per le PMI. L'Unione europea è stata tuttavia il partner più impegnato nello sviluppo delle capacità, prima con l'Europe-Tunisie Entreprise, e attualmente con il Programma di modernizzazione industriale (PMI). Il PMI contribuisce al rafforzamento della competitività del sistema industriale tunisino mettendo l'accento soprattutto sullo sviluppo dei settori innovativi, sulla protezione della proprietà industriale e sull'adozione da parte delle imprese di un sistema di gestione della qualità, di processo e di prodotto, come strumento per facilitare la loro presenza sul mercato internazionale.

3.2.8. Per completare il dispositivo di sostegno alla promozione dell'impresa, il Governo negli anni ha messo in piedi degli strumenti per facilitare l'accesso al finanziamento; il primo fra questi è stato il *Fonds de promotion et de décentralisation industrielle* (FOPRODI) concepito per aumentare i fondi propri dei nuovi promotori. Negli ultimi anni si sono aggiunti la BFPME e la SOTUGAR, quali strumenti di credito convenzionale che agiscono come leva rispetto al sistema bancario commerciale, e la creazione di fondi di capitale rischio, quale strumento per accrescere i capitali propri di un tipo nuovo di progetti (start-up in settori innovativi maturati soprattutto nel mondo della ricerca, e "essaimage" da imprese grandi esistenti).

3.3. I problemi

3.3.1. Nonostante le politiche adottate e le iniziative prese a suo sostegno, il settore privato non riesce a svolgere il ruolo atteso dal Governo.

¹⁹ Agricoltura e pesca, industria manifatturiera, lavori pubblici, turismo, artigianato, trasporti, insegnamento cultura e sanità, ambiente e promozione immobiliare

3.3.2. In particolare l'investimento privato stagna intorno al 56 % del totale, tasso basso se comparato con quello di alcuni paesi a livello di sviluppo simile che registrano tassi del 70-80%. Un effetto di questa situazione è una difficoltà a soddisfare la domanda addizionale di occupazione, in particolare quella dei laureati, la cui quota sul totale dei disoccupati non cessa di crescere durante l'ultimo decennio²⁰; la ristrutturazione del mercato del lavoro continuerà durante l'XI e il XII Piano di sviluppo, con una quota di laureati sulla popolazione attiva che arriverà al 18,8% nel 2011 e a 23,7% nel 2016.

3.3.3. Il basso livello d'investimento privato e la conseguente difficoltà a riassorbire la disoccupazione intellettuale possono essere ricondotti a quattro cause principali: i) il clima degli affari, che non è ancora ideale per accrescere gli investimenti privati e quelli stranieri in particolare al livello previsto; ii) la concentrazione degli investimenti in settori "tradizionali"; iii) le infrastrutture inadeguate, soprattutto nei trasporti e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; iv) sistema finanziario non in grado di rispondere pienamente alla domanda del settore privato; v) la qualità delle risorse umane che si rivelano spesso inadeguate ai bisogni dell'impresa.

Clima degli affari

3.3.4. I progressi realizzati nel miglioramento del clima degli affari sono innegabili. Continuano tuttavia a persistere molti ostacoli agli investimenti privati, soprattutto esteri, in relazione alla regolamentazione e alla burocrazia: i) certi settori dell'economia sono sempre protetti, in particolare i servizi e l'agricoltura, con barriere all'entrata per gli operatori esteri; ii) lo Stato mantiene un peso ancora considerevole in settori definiti « strategici », malgrado una riduzione progressiva della lista di questi settori; iii) la legislazione non garantisce ancora una *governance* societaria a livello di quella dei paesi più industrializzati, né protegge in maniera adeguata la proprietà intellettuale e industriale; iv) la non piena convertibilità del dinaro costituisce un ostacolo alla mobilitazione di risorse esterne, in particolare gli IDE, e complica le transazioni sul mercato internazionale; v) un ritardo nell'adeguamento della legislazione tunisina a quella dell'Europa, benché con questa si realizzi l'80 degli scambi; vi) la proliferazione delle istituzioni pubbliche supposte fornire servizi all'impresa complica piuttosto che semplificare il quadro istituzionale.

Innovazione e diversificazione dell'economia

3.3.5. Nel corso dei decenni l'economia tunisina si è diversificata con lo sviluppo di un'importante industria manifatturiera e un settore turistico, che l'hanno resa più resistente agli shock interni e esterni.

3.3.6. Tuttavia, l'economia tunisina presenta ancora delle debolezze dovute a: a) un peso significativo dell'agricoltura (13% del PIL e 25% dell'occupazione), soggetta ai frequenti sbalzi climatici; b) un'industria manifatturiera largamente tributaria dei settori tradizionali, come il tessile/abbigliamento e il cuoio/calzature, dove il vantaggio comparato del costo della mano d'opera si sta erodendo in favore di nuovi concorrenti asiatici e dove il tasso di inquadramento è inadatto ad assorbire diplomati di livello superiore; c) un settore turistico caratterizzato da mete balneari a buon mercato, il cui vantaggio in termini di prezzo si sta erodendo in favore di altre destinazioni.

Infrastrutture

3.3.7. I trasporti e le telecomunicazioni possono essere considerati di buon livello per un paese in via di sviluppo. Tuttavia queste infrastrutture non sono ancora in linea con le ambizioni di sviluppo del Governo. Esse necessitano di un potenziamento per aumentare la competitività internazionale del Paese. Per tale rafforzamento, tuttavia, non sono sufficienti le sole risorse pubbliche, ma domanderà un coinvolgimento maggiore del settore privato nei settori fino ad oggi riservati al potere pubblico.

3.3.8. Internet è un elemento vitale per "l'economia del sapere". Il Governo è in questo senso promotore del suo utilizzo nelle scuole, università e nel mondo degli affari. Il suo utilizzo comincia a diffondersi grazie ad una riduzione dei costi e alla digitalizzazione della rete telefonica. Tuttavia, domanda crescente e bassa capacità portano ad una saturazione rapida del sistema e, di conseguenza, ad una bassa velocità di connessione e una modesta qualità del servizio.

²⁰ Nel periodo 1997-2005, il tasso di medio di disoccupazione è diminuito da 15,9 a 14,2 %, mentre quello dei laureati è aumentato da 8,1% a 14,8%.

Finanziamento delle PMI

3.3.9. Il problema del finanziamento degli investimenti delle PMI si pone a due livelli: i) le risorse proprie del sistema bancario sono inadeguate per crediti a lungo termine; ii) la scarsa capitalizzazione delle imprese, in gran parte di natura familiare, e la difficoltà di accesso al credito; iii) la cultura delle imprese, in larga parte a carattere familiare.

3.3.10. Il credito bancario è il mezzo più usato dalle imprese per il loro finanziamento (89%). La resistenza a far ricorso ad altre forme, quali la quotazione in Borsa, si spiegherebbe con la cultura familiare dell'impresa che mal si concilia con gli obblighi in materia di informazione e la diluizione del potere decisionale che ne deriverebbero.

3.3.11. Il credito all'investimento è finanziato con risorse ordinarie delle banche e risorse speciali²¹. Le risorse delle banche sono però essenzialmente a breve termine (monetarie e quasi-monetarie, come depositi a termine, conti risparmio e conto risparmio abitazione) mentre quelle a lungo termine (certificati di deposito e obbligazioni) rappresentano una componente marginale. Ne consegue che la maggior parte del credito concesso dalle banche è a breve termine (52,9%), seguito da quello a medio e lungo termine (47,1%)²².

3.3.12. I nuovi promotori incontrano dei problemi specifici, scarseggiando di capitali propri e di garanzie reali che permettano l'accesso al credito. Il problema si presenta in maniera più acuta per i progetti nei settori innovativi, con un investimento concentrato nell'immateriale.

Risorse umane

3.3.13. Nonostante l'elevato livello di scolarizzazione a tutti i livelli, le imprese si lamentano spesso della mancanza di figure professionali adeguate ai loro bisogni. L'arrivo di investitori del Golfo nell'immobiliare ha fatto emergere questa carenza anche in settori tradizionali come quello delle costruzioni e dei mestieri connessi.

3.4. Le misure previste dal Governo

3.4.1. La strategia di sviluppo della Tunisia per il prossimo decennio²³ è centrata sul settore privato, che sarà il veicolo principale per la creazione di ricchezza ed occupazione²⁴, creando almeno 15 mila nuove imprese all'anno. L'investimento privato, espresso come percentuale dell'investimento totale, dovrebbe passare rispettivamente da 58,7% nel 2007, a 65% nel 2011 e 70% nel 2016 e gli IDE dovrebbero raggiungere il 3% del PIL. La parte del PIL generata dal settore privato dovrebbe così passare da 72% nel 2006 a 75,4% nel 2011 e a 80% nel 2016.

3.4.2. Per stimolare gli investimenti privati il Governo prevede quindi di:

- fare le riforme necessarie per continuare a migliorare il clima degli affari;
- migliorare i servizi della Pubblica Amministrazione all'impresa;
- ristrutturare l'economia dando priorità ai servizi e ai settori innovativi;
- sviluppare le infrastrutture di base;
- mettere a disposizione del settore privato degli strumenti di finanziamento adeguati ai bisogni.

Clima degli affari

3.4.3. Per migliorare il clima degli affari, l'XI Piano prevede:

- il perseguimento della politica di disimpegno dello Stato in certi settori dell'economia, in particolare quello dei servizi;
- la liberalizzazione dell'investimento estero nel settore dei servizi;
- il rafforzamento dei meccanismi di mercato e della concorrenza;
- lo sviluppo del partenariato tra il settore privato e pubblico, tramite processi di esternalizzazione e di moltiplicazione d'impresa (*essaimage*);

²¹ Risorse erogate dallo Stato per obiettivi particolari e linee di credito straniera alimentate dalle istituzioni finanziarie internazionali e bilaterali. Tali risorse sono, d'abitudine, a lungo termine.

²² Credito a breve termine inferiore a due anni ; credito a medio termine tra 2 e 7 anni ; credito a lungo termine più di 7 anni.

²³ XI Piano di Sviluppo (2007-2011) e XII piano (2012-2016)

²⁴ I macro-obiettivi sono di portare il tasso di crescita dal 5 al 6,5 %, affinché il PIL pro capite possa raddoppiare e i tassi di disoccupazione globale e dei diplomati ridursi rispettivamente al 10 e all'11%.

- il miglioramento del codice degli investimenti;
- la riduzione dei costi di transazione tramite l'alleggerimento delle procedure e il miglioramento dei servizi amministrativi e logistici alle imprese;
- l'avvicinamento del quadro istituzionale e giuridico alla legislazione dell'UE;
- la liberalizzazione finanziaria con l'estero tramite l'istituzione della convertibilità piena del dinaro;
- il miglioramento della gestione societaria.

Ristrutturazione dell'economia

3.4.4. Per sfruttare nuove opportunità di sviluppo, soddisfare la domanda addizionale d'impiego, soprattutto tra i diplomati di livello superiore, e accrescere il ruolo del settore privato, l'XI Piano si è dato come orientamento strategico la riconversione del sistema economico attuale verso un'economia basata sulla sapere e la conoscenza. I settori interessati sono i servizi e tutte le attività innovative dell'agricoltura e dell'industria. La quota dei servizi sul PIL passerà da 56,6% nel 2006 a 60,9% nel 2011. A questo scopo, l'XI Piano prevede:

- la liberalizzazione progressiva dei servizi, soprattutto nel quadro dell'Accordo di associazione con l'UE²⁵;
- il sostegno al settore privato affinché accresca la sua presenza nei servizi (sanità, educazione, formazione), in considerazione anche della prevista diminuzione delle entrate dello Stato a seguito della riduzione dei diritti di dogana e della necessità di ridurre l'indebitamento;
- lo sfruttamento delle potenzialità offerte dai progetti innovativi nei settori a forte contenuto tecnologico (informazione, comunicazione, biotecnologie, ecc.). In questo contesto si integra la creazione dei poli di competitività, il rafforzamento dei centri di ricerca e la messa in opera di meccanismi di sostegno a nuovi progetti di impresa;
- la *mise à niveau* dell'economia per rispondere alle nuove esigenze del mercato, soprattutto europeo, in materia di responsabilità sociale e di certificazione ambientale dell'impresa.

Infrastrutture di base

3.4.5. Per il rafforzamento delle infrastrutture di base, i seguenti orientamenti dirigeranno l'azione governativa:

- maggiore partecipazione del settore privato alla realizzazione e la gestione delle infrastrutture di base, in particolare i porti (il porto in acque profonde a Enfidha e il secondo terminal di container a Rades), gli aeroporti (nuovo aeroporto del Centro-Est di Enfidha), produzione di energia (nuova raffineria e centrale termoelettrica);
- modernizzazione e sviluppo della rete stradale e ferroviaria;
- sistemazione di spazi adeguati ad accogliere le sedi di grandi società, di una piattaforma multi-modale per gli scambi internazionali, connessa al porto e all'aeroporto, di piattaforme logistiche per gli scambi commerciali interni;
- sistemazione e sviluppo, con il coinvolgimento dei privati, di zone industriali, con accesso facilitato ai trasporti, con misure di tutela ambientale;
- miglioramento della qualità dei servizi e riduzione dei costi di Internet, realizzazione di una rete elettrica con l'estero e potenziamento della capacità del Web.

Finanziamento

3.4.6. Per assicurare il finanziamento del programma di sviluppo dell'XI Piano il Governo prevede:

- un aumento del contributo del risparmio nazionale²⁶ al finanziamento dello sviluppo, che dovrebbe passare dal 69% del X Piano al 71,4% e 76,3% rispettivamente alla fine dell'XI e del XII Piano;
- una riduzione conseguente del finanziamento estero, con doni e prestiti pubblici che passeranno dall'11,6% del totale (X Piano) al 4,5% del XII Piano, parzialmente compensato

²⁵ Le negoziazioni, avviate nel 2008 riguardano anche i prodotti agricoli.

²⁶ Il tasso di risparmio passerà dal 21,3 % del PIL nel 2005 al 23,2% nel 2011 e al 25,4% nel 2016.

da una crescita parallela delle risorse commerciali (prestiti commerciali e finanziari, partecipazioni azionarie e IDE), la cui quota sul totale passerebbe dal 19,5% del X Piano al 20,2% del XII Piano.

Tavola 1 – Fonti di finanziamento (in %)

Fonte	X Piano	XI Piano	XII Piano
Risparmio nazionale	69.0	71.4	76.3
Finanziamenti esteri, di cui	31.0	28.6	23.7
doni e prestiti pubblici	11,6	7,8	4,5
Partecipazioni & investimenti diretti	9,0	9,8	9,4
Crediti commerciali e finanziari	10,5	11,1	9,8
Totale	100.0	100.0	100.0

- la dinamizzazione della *Banque Tunisienne de Solidarité* (BTS) e della BFPME, insieme con la mobilitazione di risorse speciali (nazionali e internazionali) di lunga durata. In particolare, la comunità dei donatori è incoraggiata a costituire delle linee di credito che possano rispondere alle esigenze di investimento delle imprese, che non sono soddisfatte dall'offerta di credito ordinaria, soprattutto per quanto riguarda la durata, per finanziare lo sforzo di ammodernamento del tessuto produttivo;
- lo sviluppo di nuovi prodotti finanziari, come il capitale di rischio per rinforzare i fondi propri di nuovi imprenditori. Si tratterà di dare nuovo impulso all'intervento delle *Sociétés d'Investissement de Capital Risque* e di costituire dei fondi comuni di investimento a rischio, come i fondi per la moltiplicazione di impresa e per l'avviamento. A questo scopo, nel 2005 il Paese si è dotato della legislazione necessaria per la creazione e la gestione di questi fondi²⁷ che dovranno vedere uno sviluppo nel corso dell'XI Piano.

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1. Logica dell'intervento

4.1.1. In continuità con i programmi di aggiustamento strutturale del precedente decennio, la BAD e l'UE prevedono di accompagnare la Tunisia nei suoi sforzi per migliorare il clima degli affari.

4.1.2. Gli investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture saranno finanziati con risorse interne, risorse acquisite sul mercato internazionale e presso le banche di sviluppo (BAD, BEI e BM). Molti investimenti infrastrutturali nei trasporti, nell'energia e nell'ambiente saranno comunque finanziati dal settore privato tramite il meccanismo della concessione.

4.1.3. La cooperazione dell'Unione europea e di altri partner bilaterali, quali la Germania, la Francia e il Giappone, continuerà ad apportare un sostegno al processo di modernizzazione dell'apparato produttivo, in particolare nella diversificazione dell'economia e nei processi d'innovazione.

4.1.4. L'intervento della Cooperazione italiana sarà piuttosto diversificato e riguarderà il rafforzamento delle istituzioni che operano per la promozione del settore, la promozione di nuovi strumenti di finanziamento e l'accompagnamento, su base pilota, di un certo numero di imprese che

²⁷ Legge 105/2005 relativa alla creazione di fondi comuni di investimento a rischio; legge 56/2005 relativa alla moltiplicazione di imprese; legge 58/2005 relativa ai fondi di avviamento e decreti di applicazione successivi.

si caratterizzeranno per il loro forte contenuto d'innovazione, per le zone geografiche d'intervento, gli strumenti finanziari, la tipologia d'imprenditori e i settori.

4.1.5. Con il programma italiano si intende dare un contributo alla politica governativa di creazione di nuove imprese, dandosi come target privilegiato le donne e i giovani, soprattutto laureati, delle zone interne e meno sviluppate del Paese. La Tunisia valuta che l'esperienza italiana possa esserle utile nella promozione dello spirito d'impresa e soprattutto nella messa a punto di un meccanismo di accompagnamento delle neo-imprese durante il concepimento del progetto e nelle prime fasi di vita.

4.1.6. Al fine di rafforzare i capitali propri degli *spin-off*²⁸, sarà costituito un fondo di capitale rischio italiano che coprirà i bisogni di imprese in settori di punta come le biotecnologie, la farmaceutica, i materiali composti, la microelettronica, etc. Un criterio di priorità nella scelta dei progetti sarà l'utilizzo contestuale delle linee di credito per l'acquisto di tecnologia italiana, il partenariato sotto qualsivoglia forma con imprenditori italiani (partecipazioni di capitale, sviluppo industriale di brevetti, trasferimento e adattamento di tecnologie, contratti di acquisto,). Il programma prevederà un meccanismo per la revisione dei settori (p.e. turismo eco-culturale) e della tipologia di progetti (p.e. progetti originati da imprese che hanno già costituito per loro conto dei fondi di capitale rischio per lo stesso fine).

4.1.7. L'introduzione dei fondi di capitale rischio per le *spin-off* nel panorama finanziario tunisino richiede un potenziamento delle capacità d'analisi del rischio da parte delle istituzioni deputate. Per questo il programma prevede di accompagnare la costituzione del fondo con una conseguente attività di rafforzamento istituzionale della BFPME, che è al cuore del dispositivo pubblico per la creazione di PMI, e della *Société d'Assistance et de Gestion des fonds d'Essaimage* (SAGES).

4.1.8. Il rafforzamento istituzionale sarà perseguito attraverso una cooperazione fra istituzioni omologhe dei due paesi. Questo approccio permetterà ai due Paesi di: a) godere di un osservatorio privilegiato delle nuove tendenze e delle ulteriori possibilità d'integrazione delle loro economie; b) facilitare il partenariato nei nuovi settori; c) lavorare per una cooperazione settoriale più strutturante e durevole a livello delle imprese e delle istituzioni.

4.2. Zona d'intervento

4.2.1. Il programma si realizzerà su un doppio registro: alcuni interventi saranno di rilevanza nazionale, altri di rilevanza regionale. Quelli a carattere nazionale concerneranno il rafforzamento delle istituzioni centrali, lo sviluppo di strumenti innovativi di finanziamento e la sperimentazione di alcuni processi di *mise à niveau*; tutte le altre azioni si concentreranno a livello regionale, in particolare sulle regioni di Monastir-El Fejja, Bizerte, Sousse e Gafsa per i centri di competitività²⁹ e sulle regioni di Biserta, Nabeul, Zaghuan, Gabès, Tozeur, Kebili, Medenine e Tataouine per il coordinamento delle azioni pubbliche e per l'assistenza ai neo imprenditori.

4.2.2. Le regioni di Gafsa, Zaghuan, Gabès, Tozeur, Kebili, Medenine e Tataouine sono delle regioni interne del Paese. Tutti gli indicatori dicono che tali zone non hanno profittato dello sviluppo socio-economico del Paese alla stessa stregua delle regioni costiere dove si sono concentrati gli investimenti e le attività economiche (turismo e industria). Le infrastrutture di queste regioni sono carenti e l'economia è ancora largamente centrata sull'agricoltura. L'XI Piano, fra le sue priorità, si propone di riequilibrare geograficamente lo sviluppo dando una particolare enfasi alle regioni dell'interno, con strumenti fiscali di vantaggio e con iniziative specifiche ad esse rivolte.

4.2.3. Le regioni di Monastir-El Fejja e Biserta, dove sorgeranno rispettivamente le tecnopoli per il tessile e l'agroalimentare, sono localizzate sulla costa, con un certo sviluppo industriale. Nella regione di Monastir c'è già una lunga tradizione di industria dell'abbigliamento "*à façon*"; con la tecnopoli si intende far evolvere questa realtà in modo che l'industria locale esca dalla logica del

²⁸ Il termine *spin-off* qui utilizzato ha assunto vari significati in ambito internazionale. Nel contesto tunisino si considereranno come *spin-off* le imprese nate da un processo di esternalizzazione di imprese private che hanno formalmente aderito alla politica nota come "*essaimage*", da ricercatori universitari e non e da quadri tunisini emigrati.

²⁹ Si userà indifferentemente il termine "tecnopoli" e "centro di competitività".

puro subappalto per partecipare più attivamente al ciclo della produzione. La regione di Biserta, su cui gravita tutto il Nord-Ovest del Paese, è ancora una regione ampiamente agricola; qui si intende promuovere un centro di eccellenza dell'agroalimentare, che pure ha visto uno sviluppo assai diffuso sul territorio in funzione delle sue vocazioni agricole.

4.3. I beneficiari

4.3.1. I beneficiari del programma saranno da una parte le istituzioni pubbliche e private di supporto alle imprese e dall'altra le stesse PMI.

4.3.2. Le istituzioni che beneficeranno del programma sono : i) la Direzione generale per la promozione delle PMI e le strutture regionali di sostegno al settore privato, ii) la Società di gestione del fondo di capitale rischio per le *spin-off*, iii) le quattro Società di gestione delle quattro tecnopoli (Monastir-El Fejja, Biserta, Sousse e Gafsa) , iv) la Banca di finanziamento delle PMI, v) i Ministeri economici (artigianato, agricoltura, commercio); vii) il Ministero della Donna; viii) Ministero degli Affari Sociali.

4.3.3. Le PMI beneficiarie dell'iniziativa possono essere categorizzate come segue: a) *spin-off* che beneficeranno delle risorse del fondo di capitale rischio e di un'attività di inquadramento ; ii) imprese femminili e giovanili di otto regioni (Bizerte, Nabeul, Zaghuan, Gabès, Tozeur, Kebili, Medenine e Tataouine) per delle attività di inquadramento; iii) imprese pilota agricole per la *mise à niveau*; iv) imprese pilota artigianali per la *mise à niveau*; v) imprese tessili pilota per la *mise à niveau* ambientale; vi) consorzi di imprese; vii) imprese destinatarie di assistenza per lo sviluppo del concetto di responsabilità sociale; viii) imprese che beneficeranno di supporto per l'adozione di soluzioni e-business.

4.4. Obiettivo generale

Contribuire a accrescere il contributo del settore privato agli investimenti, al PIL e all'occupazione.

4.5. Obiettivo specifico

Migliorare le condizioni per lo sviluppo delle PMI.

4.6. Risultati

1. Rafforzamento del sistema di sostegno alle PMI.
2. Miglioramento delle condizioni per l'imprenditoria giovanile e femminile nelle regioni a sviluppo prioritario;
3. Rafforzamento della competitività delle PMI esistenti;
4. Miglioramento delle condizioni per la creazione di *spin-off* e start-up nei settori innovativi.

4.7. Attività per risultato

4.7.1. Le attività per risultato sono sommariamente descritte nei paragrafi seguenti. La descrizione dettagliata è in **Allegato 3: Descrizione dettagliata delle attività**

4.7.2. Le attività per il **Rafforzamento del sistema di sostegno alle PMI** sono raggruppate in tre componenti:

- rafforzamento delle competenze della DGPPME e delle strutture regionali di sostegno alle PMI;
- creazione di un Osservatorio delle PMI e
- rafforzamento del meccanismo di coordinamento delle strutture regionali di sostegno.

4.7.3. Le attività per il **Miglioramento delle condizioni per l'imprenditoria giovanile e femminile nelle regioni a sviluppo prioritario** sono raggruppate in tre componenti:

- Rafforzamento del Meccanismo di sostegno alle iniziative economiche delle donne, creato dal *Ministère des Affaires de la Femme et de la Famille et de l'Enfance et des Personnes Agées* (MAFFEPA);
- Promozione della cultura d'impresa presso le donne a livello regionale e
- Azioni pilota a favore delle giovani donne laureate.

4.7.4. Le attività per il **Rafforzamento della competitività delle PMI esistenti** sono raggruppate in 7 componenti:

- Ammodernamento ambientale del settore delle concerie ;
- sostegno al processo di ammodernamento delle imprese agricole;
- sostegno al processo di ammodernamento delle imprese artigianali;
- promozione del concetto di responsabilità sociale dell'impresa;
- sviluppo dei consorzi d'impresa;
- assistenza ai poli di competitività e
- sviluppo del commercio elettronico.

4.7.5. Le attività per il **Miglioramento delle condizioni per la creazione di spin-off e start-up nei settori innovativi** sono raggruppate in 3 componenti:

- creazione di un fondo di capitale-rischio (*Fonds Communs de Placement Risque - FCPR*); ii)
- rafforzamento delle capacità della SAGES e della BFPME e delle cellule di “spin-off” in materia di valutazione di progetti e
- assistenza ai promotori, in particolare quelli che accedono al fondo, in fase di concezione/avvio e sviluppo delle imprese.

4.7.6. Un'attività trasversale è costituita dalla costituzione della Struttura di gestione del Programma presso il MDCl, che sarà l'agenzia di esecuzione (vedi infra), e di analoghe strutture presso le agenzie di esecuzione delegate. Questa struttura preparerà i documenti per le gare o per gli inviti a manifestare interesse e gestirà i rapporti amministrativi e operativi con i partner italiani. Il finanziamento di tale Struttura farà l'oggetto di separata proposta ed è qui ricordata solo per memoria.

4.8. Costi e piano di finanziamento

Stima dei costi

4.8.1. Il costo del Programma è stimato a **9.531.147** Euro, di cui **6.385.197** Euro per spese in valuta e **3.145.950** Euro per spese in valuta locale.

4.8.2. Questa stima non include né tasse né imposte di ogni tipo (**Allegato 4 - Costi dettagliati e Piano di finanziamento per Risultato**).

Tabella 1 – Sommario dei costi (Euro)

Risultato/Componente/Attività	In valuta locale	In Euro	Totale
1. PARTENARIATO ISTITUZIONALE	471 300	443 623	914 923
1.1 Rafforzamento di competenze	81 600	154 970	236 570
1.2 Osservatorio delle PMI	174 400	95 720	270 120
1.3 Coordinamento strutture regionali	101 000	162 140	263 140
1.4 Organizzazione e gestione	114 300	30 793	145 093
2. IMPRENDITORIA FEMMINILE REGIONALE	1 137 120	563 725	1 700 845
2.1. Meccanismo di sostegno alle attività economiche femminili	39 800	211 780	251 580
2.2. Promozione della cultura di impresa presso le donne	185 320	150 200	335 520
2.3 Azioni pilota	912 000	120 800	1 032 800
2.4. Organizzazione e gestione	0	80 945	80 945
3. ADEGUAMENTO PMI	1 154 510	2 257 339	3 411 849
3.1. Adeguamento ambientale delle imprese del cuoio	43 500	256 979	300 479
3.2. Adeguamento delle imprese agricole	506 050	317 311	823 361
3.3. Adeguamento delle imprese artigianali	53 200	267 290	320 490
3.4. Responsabilità sociale dell'impresa	165 100	166 925	332 025
3.5. Consorzi d'impresa	159 460	232 327	391 787
3.6. Poli di competitività	178 000	734 104	912 104
3.7. Commercio elettronico	49 200	282 404	331 604
4. SETTORI INNOVATIVI	383 020	3 120 510	3 503 530
4.1 FCPR	600	1 509 800	1 510 400
4.2. Rafforzamento delle capacità	19 420	470 180	489 600
4.3. Incubatori d'impresa	363 000	1 140 530	1 503 530
TOTALE GENERALE	3 145 950	6 385 197	9 531 147

4.8.3. I costi per attività, nel limite della previsione fatta per ogni risultato/componente, saranno aggiornati nei Piani operativi globali.

4.8.4. Riallocazioni e aggiustamenti nell'allocazione delle risorse potranno essere effettuate secondo le seguenti modalità:

- Opportunamente giustificati nei Piani operativi, direttamente dall'Agenzia di esecuzione delegata, tra attività di una stessa componente di sua competenza, in un limite massimo di più o meno 20%;

- Su proposta dell'Agenzia di esecuzione delegata, dietro approvazione del Comitato di coordinamento, tra attività della stessa componente, se la variazione cumulata non supera il più o meno 20%;
- Su proposta del Comitato di coordinamento, dietro approvazione della DGCS, tra diverse componenti e/o risultati.

Piano di finanziamento, impegni del Governo beneficiario

4.8.5. Il Programma sarà finanziato dal Governo italiano (GI) per **9.031.647 Euro** e dal Governo tunisino (GT) per **499.500 Euro**, secondo il seguente piano.

Tabella 2 – Piano di finanziamento (Euro)

Risultato/Componente/Attività	GT	GI	Totale
1. PARTENARIATO ISTITUZIONALE	114 300	800 623	914 923
1.1 Rafforzamento di competenze	0	236 570	236 570
1.2 Osservatorio delle PMI	0	270 120	270 120
1.3 Coordinamento strutture regionali	0	263 140	263 140
1.4 Organizzazione e gestione	114 300	30 793	145 093
2. IMPRENDITORIA FEMMINILE REGIONALE	0	1 700 845	1 700 845
2.1. Meccanismo di sostegno alle attività economiche femminili	0	251 580	251 580
2.2. Promozione della cultura di impresa presso le donne	0	335 520	335 520
2.3 Azioni pilota	0	1 032 800	1 032 800
2.4. Organizzazione e gestione	0	80 945	80 945
3. ADEGUAMENTO PMI	385 200	3 026 649	3 411 849
3.1. Adeguamento ambientale delle imprese del cuoio	0	300 479	300 479
3.2. Adeguamento delle imprese agricole	322 800	500 561	823 361
3.3. Adeguamento delle imprese artigianali	0	320 490	320 490
3.4. Responsabilità sociale dell'impresa	31 200	300 825	332 025
3.5. Consorzi d'impresa	0	391 787	391 787
3.6. Poli di competitività	0	912 104	912 104
3.7. Commercio elettronico	31 200	300 404	331 604
4. SETTOTI INNOVATIVI	0	3 503 530	3 503 530
4.1 FCPR	0	1 510 400	1 510 400
4.2. Rafforzamento delle capacità	0	489 600	489 600
4.3. Incubatori d'impresa	0	1 503 530	1 503 530
TOTALE GENERALE	499 500	9 031 647	9 531 147

4.8.6. Il Governo tunisino finanzia: i) i costi di funzionamento e di gestione della Struttura di gestione del Programma (personale, uffici e funzionamento) ; ii) eventuali tasse, imposte di ogni tipo, interessi moratori e costi derivanti da contenziosi con i fornitori.

4.8.7. La Cooperazione italiana finanzia l'acquisizione dei servizi di AT, di formazione, di studi e di beni previsti dal Programma.

4.9. Calendario

Calendario d'esecuzione

Tabella 3 – Calendario d'esecuzione

ID	Nom de l'activité	2010												2011												2012													
		dic	jan	fév	mar	avr	mai	juin	juil	août	sept	oct	nov	dic	jan	fév	mar	avr	mai	juin	juil	août	sept	oct	nov	dic	jan	fév											
1																																							
2	Appui au secteur privé																																						
3	Partenariat institutionnel																																						
4	Renforcement compétences																																						
8	Observatoire de la PME																																						
12	Coord. structure créq.																																						
16	Entrepreneuriat féminin régional																																						
17	Appui Initiative économique																																						
21	Culture entrepreneuriat																																						
24	Action spillover																																						
28	Mise à niveau PME																																						
29	MAN environnementale																																						
34	MAN entreprise agricole																																						
40	MAN entreprise artisanale																																						
44	Responsabilité sociale																																						
51	Consortia d'entreprises																																						
55	Pôles de compétitivité																																						
60	Commerce électronique																																						
62	Secteurs innovants																																						
63	FCPR																																						
68	Renforcement capacités																																						
70	Pépinières d'entreprises																																						

Calendario degli impegni, degli esborsi e dei trasferimenti

4.9.1. Tutti gli impegni per servizi e beni saranno effettuati durante il primo anno.

4.9.2. Gli esborsi delle risorse italiane saranno effettuati secondo la seguente stima di calendario:

Tabella 4 – Calendario stimato degli esborsi

Risultato/Componente/Attività	I anno	II anno	III anno	Totale
1. PARTENARIATO ISTITUZIONALE	320 000	220 000	260 623	800 623
1.1 Rafforzamento di competenze	80 000	80 000	76 570	236 570
1.2 Osservatorio delle PMI	150 000	50 000	70 120	270 120
1.3 Coordinamento strutture regionali	80 000	80 000	103 140	263 140
1.4 Organizzazione e gestione	10 000	10 000	10 793	30 793
2. IMPRENDITORIA FEMMINILE REGIONALE	250 000	860 000	590 845	1 700 845
2.1. Meccanismo di sostegno alle attività economiche femminili	80 000	120 000	51 580	251 580
2.2. Promozione della cultura di impresa presso le donne	110 000	110 000	115 520	335 520
2.3 Azioni pilota	30 000	600 000	402 800	1 032 800
2.4. Organizzazione e gestione	30 000	30 000	20 945	80 945
3. ADEGUAMENTO PMI	980 000	1 170 825	875 824	3 026 649
3.1. Adeguamento ambientale delle imprese del cuoio	100 000	100 000	100 478	300 478
3.2. Adeguamento delle imprese agricole	130 000	120 000	250 561	500 561
3.3. Adeguamento delle imprese artigianali	150 000	150 000	20 490	320 490
3.4. Responsabilità sociale dell'impresa	100 000	200 825		300 825
3.5. Consorzi d'impresa	100 000	150 000	141 787	391 787
3.6. Poli di competitività	250 000	350 000	312 104	912 104
3.7. Commercio elettronico	150 000	100 000	50 404	300 404
4. SETTOTI INNOVATIVI	1 450 000	1 750 000	303 530	3 503 530
4.1 FCPR	1 000 000	510 400		1 510 400
4.2. Rafforzamento delle capacità	250 000	239 600		489 600
4.3. Incubatori d'impresa	200 000	1 000 000	303 530	1 503 530
TOTALE GENERALE	3 000 000	4 000 825	2 030 822	9 031 647

4.9.3. A fronte di questa stima di calendario per gli esborsi, bisognerà prevedere una disponibilità delle risorse italiane secondo il seguente calendario:

Tabella – Calendario dei trasferimenti

	I anno	II anno	III anno	Totale
Governo italiano	3.000.000	4.000.000	2.031.647	9.031.647

5. REALIZZAZIONE

Modalità di esecuzione

5.1.1. Il Programma sarà eseguito secondo le modalità previste dall'Art.15 del Regolamento di Attuazione della Legge 49/87. Un apposito Protocollo d'accordo intergovernativo stabilirà le responsabilità e le modalità di esecuzione dell'iniziativa (**Allegato 5: Bozza di Protocollo e annessi**).

5.2. L'organizzazione per l'esecuzione del Programma

Agenzia di finanziamento

5.2.1. L'agenzia di finanziamento è il Ministero degli Affari esteri. La DGCS è l'Autorità governativa italiana responsabile del raggiungimento degli obiettivi del Programma.

5.2.2. La DGCS, tramite il suo Ufficio di cooperazione presso l'Ambasciata di Tunisi:

- Assicurerà la supervisione generale del Programma;
- Darà il suo Nulla Osta ai documenti relativi alle acquisizioni.

Agenzia di esecuzione

5.2.3. Il *Ministère du Développement et de la Coopération Internationale* (MDCI) è l'Agenzia di esecuzione del Programma.

5.2.4. Le Agenzie d'esecuzione delegate sono:

- Il *Ministère de l'Industrie, Energie et PME* (MIEPME), per le componenti : i) Partenariato istituzionale; ii) Imprenditoria femminile regionale ; iii) adeguamento delle PMI (adeguamento ambientale delle industrie del cuoio, consorzi d'impresa, poli di competitività) ; iv) Settori innovativi ;
- Il *Ministère du Commerce et de l'Artisanat* (MCA), per la componente adeguamento delle PMI (adeguamento delle imprese artigianali, commercio elettronico) ;
- Il *Ministère de l'Agriculture et des Ressources Hydrauliques* (MARH), per la componente adeguamento delle PMI (adeguamento delle imprese agricole);
- Il *Ministère des Affaires Sociales, de la Solidarité et des Tunisiens à l'Etranger* (MASSTE), per la componente adeguamento delle PMI (Responsabilità sociale dell'impresa).

Le Strutture di gestione del Programma

5.2.5. Nel mese successivo alla ratifica del Protocollo d'Accordo, il MDCI costituirà la Struttura di Gestione del Programma (SGP), con un Responsabile scelto fra i funzionari più alti in grado del Ministero. La SGP disporrà di personale di supporto adeguato, di attrezzature idonee e dei fondi necessari per l'espletamento dei suoi compiti. I compiti di questa SGP sono :

- Mantenere i contatti con le strutture locali e centrali della DGCS ;
- Elaborare i Termini di riferimento, in coordinamento con la DGCS, per il reclutamento dei consulenti di lunga e corta durata;
- Supervisionare e coordinare le attività delle Agenzie delegate;

- Assicurarsi che le Agenzie delegate eseguano le componenti del Programma di loro competenza conformemente alle disposizioni del PA, in particolare per quel che riguarda le procedure di acquisizione;
- Preparare i Piani operativi globali e annuali, i Rapporti tecnici e finanziari a partire dai contributi delle Agenzie delegate;
- organizzare le attività del Comitato di coordinamento;
- ordinare le spese;
- coordinare le attività di audit;
- organizzare la partecipazione tunisina alle attività di valutazione intermedia e finale.

5.2.6. Con la stessa tempistica, ogni Agenzia delegata nominerà un Responsabile il quale, utilizzando le strutture operative stabili del proprio Ministero, espletterà i seguenti compiti:

- Mantenere i contatti operativi con il MDCI;
- Assicurarsi della buona esecuzione tecnica e finanziaria delle componenti del Programma di competenza;
- gestire il processo di acquisizione (elaborazione dei documenti di gara, gestione delle gare, gestione dei contratti);
- preparare regolarmente i documenti tecnici e finanziari relativi alle componenti di competenza;
- assicurare la tenuta contabile e la conservazione della documentazione relativa.

5.2.7. Il Responsabile sarà delegato a firmare i contratti, i conti finanziari così come l'approvazione delle spese relative alle componenti del Programma di sua competenza.

L'Assistenza Tecnica (AT)

5.2.8. Nell'esecuzione dei compiti previsti dal PA, la SGP e i Responsabili delle agenzie delegate beneficeranno di un'AT³⁰. Essa sarà così composta:

- 2 esperti in acquisizioni, di cui un senior e uno junior;
- Specialisti settoriali per le acquisizioni reclutati in funzione delle necessità ;
- 3 esperti in gestione di progetto, di cui un senior e uno junior italiani , nonché uno junior tunisino;
- un contabile tunisino.

5.2.9. Questi esperti saranno selezionati dalla DGCS secondo le sue procedure. I Termini di riferimento e i profili saranno definiti in accordo con il responsabile del Programma e i Curriculum Vitae degli esperti selezionati dovranno essere accettati dalla Parte tunisina.

Organo di monitoraggio e di coordinamento

5.2.10. A seguito dell'entrata in vigore del PA, sarà costituito un Comitato di Coordinamento (CC) composto di un rappresentante per ognuna delle seguenti istituzioni:

- Ministero dello sviluppo e della cooperazione internazionale;
- Ministero degli affari esteri ;
- Ministero delle Finanze;
- Banca centrale di Tunisia;

³⁰ La SGP sarà unica per il Programma di cooperazione tecnica e per il Programma d'aiuto alla bilancia dei pagamenti. L'AT sarà finanziata con le risorse previste dai due programmi.

- Ufficio di cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi.

5.2.11. Il CC, il cui funzionamento è descritto nel PA, avrà i seguenti compiti :

- Approvare i Piani operativi globali e annuali preparati dalla SGP e dalle Agenzie d'esecuzione delegate;
- Verificare l'applicazione corretta e trasparente delle procedure di gara da parte delle Agenzie d'esecuzione delegate;
- Approvare i Rapporti d'attività e finanziari semestrali e annuali preparati dalla SGP;
- Approvare le modifiche di budget nei limiti previsti dal PA.

5.3. Modalità delle acquisizioni

Legislazione applicabile

5.3.1. L'acquisizione di beni e servizi nell'ambito del Programma sarà fatta in conformità con la regolamentazione tunisina in vigore e con le disposizioni del PA.

Politica dell'informazione

5.3.2. Gli annunci saranno pubblicato sul sito dell'*Observatoire tunisien des marchés publics*, sul le DIPCO della Cooperazione italiana e sul sito dell'« *Organizzazione Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS)* ».

Procedure d'approvazione

5.3.3. I documenti di gara, dopo il parere della commissione di gara tunisina competente e prima della loro pubblicazione, saranno trasmessi per via elettronica direttamente dalle agenzie delegate all'Ambasciata d'Italia che darà il suo Nulla Osta entro 25 giorni lavorativi a partire dalla ricezione dei documenti. I rapporti di valutazione delle offerte con proposta di aggiudicazione provvisoria, dopo il parere della commissione di gara tunisina competente e prima dell'aggiudicazione definitiva, saranno trasmessi per via elettronica all'Ambasciata d'Italia che darà il suo Nulla Osta entro 25 giorni lavorativi; questo termine potrà comunque essere più lungo se per i soggetti aggiudicatari è richiesta la certificazione antimafia.

5.3.4. Qualora le procedure concordate non fossero rispettate o si verificassero delle irregolarità nelle procedure d'acquisizione, il Protocollo prevede che le decisioni, le aggiudicazioni e i pagamenti relativi debbano essere considerati nulli. In tal caso i fondi italiani, eventualmente già utilizzati, saranno rimborsati dal Governo tunisino sul Conto speciale.

Eleggibilità

5.3.5. I Servizi di AT per ogni lotto saranno forniti da un Consorzio di Istituzioni italiane, il cui capofila avrà la stessa missione del partner tunisino beneficiario. Per alcuni servizi, se necessario, il Consorzio potrà associarsi a un partner tunisino.

5.3.6. Allorquando il Programma stabilisce che le azioni saranno realizzate in partenariato tra organismi tunisini interessati e organismi omologhi italiani di natura pubblica, la selezione dei partner potrà effettuarsi tramite appello a manifestare interesse e una Convenzione finanziaria tra l'Agenzia di esecuzione delegata e l'organismo italiano capofila definirà le modalità di esecuzione dell'iniziativa e del finanziamento dei costi ammissibili. La Struttura di gestione del Programma proporrà per approvazione al Comitato di coordinamento le procedure da seguire per lanciare gli appelli a manifestare interesse e per la gestione della Convenzione di finanziamento. Per alcuni servizi, se necessario, il Consorzio potrà associarsi a un partner tunisino.

5.3.7. I beni (veicoli, computer, ect.), d'origine comunitaria, saranno acquisiti sul mercato tunisino ; se dei beni equivalenti d'origine comunitaria non sono disponibili, l'autorizzazione a acquisire beni d'altra origine sarà richiesta all'Ufficio di cooperazione dell'Ambasciata.

Lotti

Risultato/Componente	Lotto	Descrizione	Valore stimato (Euro)
1. Partenariato istituzionale	1.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	620.623
	1.2	Attrezzature (computer, stampante, connessione Internet, mobili) per 8 Spazi d'impresa e per la DGPPME	180.000
2. Imprenditoria femminile regionale	2.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento)	1.426.845
	2.2	Premi	192.000
	2.5	Campagna di comunicazione	82.000
3. Adeguamento PMI			
3.1 Adeguamento ambientale delle imprese del cuoio	3.1.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	300.479
3.2 Adeguamento delle imprese agricole	3.2.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	454.411
	3.2.2	Attrezzature (computer, stampante, connessione Internet, mobili, automobile, software, etc)	46.150
3.3 Adeguamento delle imprese artigianali	3.3.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari, attrezzature)	310.490
	3.3.2	Attrezzature (computer, stampante, connessione Internet, mobili, automobile, software, etc)	10.000
3.4 Responsabilità sociale dell'impresa	3.4.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	282.300
	3.4.2	Campagna di comunicazione	18.525
3.5 Consorzi d'impres	3.5.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	391.787
3.6 Poli di competitività	3.6.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	912.104
3.7 Commercio elettronico	3.7.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	286.004
	3.7.2	Attrezzature (computer)	14.400
4. Settori innovativi			
4.1 FCPR	4.1.1	Assistenza alla costituzione del FCPR	10.400
	4.1.2	FCPR (vedi infra)	1.500.000
4.2 Rafforzamento delle capacità	4.2.1 (con 4.1.1)	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	489.600
4.3 Incubatori d'impres	4.3.1	Servizi di AT (Studi, formazione, accompagnamento, seminari)	1.435.530
	4.3.2	Attrezzature (computer, stampante, connessione Internet, mobili, software, etc)	68.000

Fondo Comune di Investimento a Rischio

5.3.8. Il Fondo di cui al punto 4.1 del Capitolo « Attività », è un fondo che sarà costituito esclusivamente con le risorse italiane. Esso sarà sottoscritto da un'Istituzione che sarà indicata dal Governo tunisino, secondo le procedure della legislazione tunisina³¹.

5.3.9. Le risorse del fondo saranno destinate per il 50% a progetti di spin-off, per il 25% a progetti promossi da tunisini espatriati e di ritorno dall'Italia e per il 25% a progetti promossi da ricercatori.

5.3.10. Il gestionario del fondo sarà la società pubblica SAGES ; la banca depositaria delle risorse del fondo sarà scelta su base competitiva fra le banche commerciali tunisine.

5.3.11. SAGES sarà remunerata per 4 anni con un 3,5% delle risorse non ancora allocate e con una parte variabile di 5 % dei dividendi e del plus-valore finale.

5.3.12. Nella gestione del Fondo, l'Italia sarà rappresentata nel Comitato d'approvazione dei progetti da un esperto che sarà designato dall'Ufficio di cooperazione dell'Ambasciata.

5.4. Modalità di trasferimento e di esborso

Trasferimenti

5.4.1. Il finanziamento italiano di **9.031.647 Euro** sarà trasferito su un conto in Euro presso la *Banque Centrale de Tunisie* intestato al MDCI e intitolato "Programma di sostegno al settore privato" (di seguito "Conto speciale"). Se necessario, il MDCI potrà prevedere anche dei sotto-conti, uno per ogni Risultato/componente.

5.4.2. Il finanziamento italiano sarà versato in 3 rate:

- La prima, di **3.000.000 Euro**, sarà versata dopo : a) l'entrata in vigore del Protocollo d'accordo; b) la costituzione della SGP e la nomina del suo Responsabile ; c) l'apertura del Conto speciale.
- La seconda, di **4.000.000 Euro**, sarà versata, à richiesta del Governo tunisino, dopo che sono state riempite le seguenti tre condizioni: i) impegno (firma dei contratti) dell'80% della prima rata ; ii) esborso del 60 % della prima rata; c) approvazione dei Rapporti di attività e finanziari relativi al periodo e esecuzione dell'audit del primo anno.
- La terza, di **2.031.647 Euro**, sarà versata, à richiesta del Governo tunisino, dopo che sono state riempite le seguenti tre condizioni: i) impegno del 100% delle due rate precedenti; ii) *esborso dell'80% delle due rate precedenti cumulate*; c) approvazione dei Rapporti di attività e finanziari relativi al periodo e esecuzione dell'audit del secondo anno..

Movimenti sul Conto speciale

5.4.3. I movimenti sul conto saranno effettuati dal MDCI per il finanziamento delle attività previste dai Piani operativi.

5.4.4. I pagamenti potranno essere effettuati :: i) in Dinari tunisini ai prestatori d'opera tunisini o italiani per spese in valuta locale ; ii) in Euro ai prestatori d'opera italiani. Le modalità di pagamento saranno quelle in uso presso l'Amministrazione tunisina (fatture su stato d'avanzamento approvato dall'Agenzia delegata di esecuzione – Stazione appaltante, richiesta di pagamento da parte dell'Agenzia delegata di esecuzione al MDCI che istruisce la Banque Centrale de Tunisie).

5.4.5. Il MDCI terrà una contabilità dei movimenti sul Conto speciale distinta per Risultato/Componente del Programma.

³¹ Legge 105/2005 sulla creazione dei fondi comuni di investimento a rischio ; legge 56/2005 sulle spin-off delle imprese a carattere economico ; legge 58/2005 sui fondi relative ai fondi di star-up e decreti di applicazione.

5.5. Piani operativi

Piano Operativo Globale (POG)

5.5.1. Il POG aggiornerà e definirà in dettaglio i risultati attesi, le attività, i costi, il piano di finanziamento e il calendario. Il POG, elaborato secondo un modello proposto dalla Cooperazione italiana, conterrà anche il Piano operativo di dettaglio per il primo anno e il Piano delle acquisizioni. Il POG sarà elaborato dalla SGP a partire dai Piani operativi preparati dai Responsabili delle agenzie delegate per il Risultato/componente di loro competenza. Il POG sarà sottoposto per approvazione alla prima riunione del CC.

Piano Operativo Annuale (POA)

5.5.2. Il POA, elaborato secondo un modello proposto dalla Cooperazione italiana, definirà in dettaglio: i) i risultati attesi e le attività; ii) la strategia e la metodologia di realizzazione; iii) i rischi e le misure da adottare per la riuscita delle attività; iv) gli indicatori utilizzati per verificare i risultati; v) i costi con piano di finanziamento; vi) i tempi per ogni attività. Il POA sarà preparato dalla SGP a partire dai Piani operativi preparati dai Responsabili delle agenzie delegate per il Risultato/componente di sua competenza. Il POA, preparato 30 giorni prima la conclusione di ogni ciclo annuale di attività, sarà sottoposto al CC per approvazione.

6. FATTORI DI RISCHIO E SOSTENIBILITA'

6.1. Condizioni per raggiungere gli obiettivi e i risultati

Pre-condizioni

Oltre le pre-condizioni usuali, quali stabilità politico-sociale del Paese e continuità nelle politiche settoriali, affinché il Programma possa dare il contributo atteso al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati indicati, bisogna che l'approvazione del finanziamento e il perfezionamento del Protocollo d'accordo si completino entro la metà del 2010 al più tardi. In caso contrario, grazie alla dinamicità del Paese e di altri partner già presenti nel settore, ci si potrà trovare in una condizione in cui almeno alcuni dei risultati possono essere diventati obsoleti; in tal caso bisognerebbe rivedere il programma alla luce dei cambiamenti nel frattempo intervenuti.

Condizioni

Le condizioni necessarie per raggiungere gli obiettivi, per ottenere i risultati e per realizzare le previste attività sono sostanzialmente due: a) la volontà immutata del Governo di favorire lo sviluppo del settore privato come strumento principe della sua politica economico-sociale e b) la capacità del Sistema Italia di soddisfare le aspettative del Paese in termini di trasferimento di know how e di partenariato.

6.2. Fattori di rischio

6.2.1. Il rischio maggiore di questo programma è legato alla capacità del sistema Italia di rispondere in modo adeguato alle attese del Paese. In effetti, è la prima volta che la Cooperazione italiana si impegna direttamente in un programma di queste dimensioni in cui è richiesta una risposta diversificata e qualificata delle istituzioni italiane emananti dai territori in materia di messa in opera di politiche di promozione del settore privato.

6.2.2. In fase di formulazione si è constatato che l'Italia ha accumulato un'esperienza significativa, e talora anche all'avanguardia, in tutte le problematiche affrontate dal programma.

6.2.3. Già in fase di formulazione, quindi, l'Unità per la cooperazione decentrata della DGCS ha organizzato alcune iniziative di promozione del programma, le quali sono sfociate in una serie di incontri decentrati presso quegli enti locali che hanno mostrato maggior interesse. Una volta il programma approvato, si continueranno queste azioni di sensibilizzazione/informazione coinvolgendo anche l'Osservatorio regionale per la cooperazione allo sviluppo e le altre

associazioni degli enti locali al fine di suscitare una risposta la più ampia possibile alle richieste della Tunisia.

6.3. Fattori di sostenibilità

Misure politiche

6.3.1. La natura stessa del Programma centrato sul rafforzamento delle capacità, ne fa un Programma orientato specificamente al miglioramento della Governance pubblica in materia di sostegno al settore privato e implica una decisa volontà politica del Governo di avanzare sui temi identificati per la cooperazione con l'Italia.

6.3.2. Il Programma, inoltre, basa la sua riuscita sulla capacità dell'organizzazione amministrativa esistente di gestire al meglio i rapporti con i partner italiani. Ciononostante, il Programma ha previsto anche un'AT alle agenzie di esecuzione soprattutto per l'operazione di scouting per sviluppare i partenariati istituzionali e per soddisfare le esigenze del donatore in termini di reporting e contabilità.

Appropriatezza delle tecnologie

6.3.3. Il Programma ha fatto una scelta di fondo per le modalità con cui sarà fornita l'AT: quella del partenariato fra istituzione e realtà omologhe dei due paesi. Questo approccio potrà scontare una relativa inesperienza internazionale dei partner italiani nel fornire tale tipo di servizi, anche se l'esperienza dei gemellaggi dell'Unione europea e il programma quadro MAE- Regioni dovrebbero aver ovviato in gran parte a tale carenza. Esso, tuttavia, rispetto a un'AT fornita tramite società di servizi, offrirà il doppio vantaggio di un approccio più realistico basato sull'esperienza concreta che i partner italiani potranno dare ai loro omologhi tunisini e di gettare le basi per una futura cooperazione operativa.

Aspetti ambientali

6.3.4. Il Programma, che non prevede interventi di lavori non ha uno specifico impatto ambientale. In modo indiretto, tuttavia, ci si aspetta che esso abbia delle ricadute ambientali positive. In particolare, questo è vero per: a) l'ammodernamento ambientale delle industrie del cuoio; b) la gestione dei poli di competitività; c) l'ammodernamento delle imprese agricole e artigianali.

Aspetti socio-culturali

6.3.5. Il Programma prevede delle azioni particolarmente mirate allo sviluppo dell'imprenditoria femminile (Risultato 2 - **Miglioramento delle condizioni per l'imprenditoria giovanile e femminile nelle regioni a sviluppo prioritario**). Tenuto conto del contesto proprio della Tunisia e delle politiche decennali di promozione del ruolo della donna, questa componente del Programma non dovrebbe costituire un elemento di disturbo degli equilibri sociali e culturali esistenti. C'è anzi da attendersi una forte adesione e delle interessate e del loro entourage familiare e sociale.

Adattabilità del progetto ai fattori esterni

6.3.6. Il contesto entro il quale sarà eseguito il Programma è suscettibile di variazioni. In particolare, al momento dell'avvio delle attività del Programma, il contesto potrebbe essere variato rispetto a quello della formulazione per le seguenti ragioni: a) l'Amministrazione potrebbe aver avviato alcune delle attività in modo indipendente; b) l'Amministrazione tunisina potrebbe aver definito un altro ordine di priorità nei risultati e nelle attività; c) l'Amministrazione potrebbe aver avviato alcune delle attività con donatori più tempestivi.

6.3.7. Il Programma prevede tuttavia dei meccanismi interni di adattabilità al mutato contesto. Questi meccanismi la redazione del Piano operativo globale che in fase di avvio dovrà aggiornare il documento di programma (4.8.3) e la possibilità di apportare aggiustamenti fra le diverse linee di budget (4.8.4).

7. RAPPORTI, SUPERVISIONE, AUDIT

7.1. Rapporti

Rapporto Semestrale d'Attività (RSA)

7.1.1. Il RSA, i cui contenuti sono dettagliati nel PA, sarà elaborato dalla SGP a partire dagli RSA preparati dalle Responsabili delle Agenzie delegate per il Risultato/componente di loro competenza nel mese successivo al periodo di riferimento e sottoposto al CC per approvazione. Per il secondo semestre de l'anno il RSA è rimpiazzato dal Rapporto annuale.

Rapporto Annuale d'Attività (RAA)

7.1.2. Il RAA, i cui contenuti sono dettagliati nel PA, conterrà un Rapporto descrittivo delle attività svolte, un Rapporto sulle acquisizioni, un Rapporto finanziario con, a supporto, un Rendiconto delle spese. Esso sarà elaborato dalla SGP a partire dagli RSA preparati dai Responsabili delle Agenzie delegate per il Risultato/componente di loro competenza nel mese successivo al periodo di riferimento e sottoposto al CC per approvazione.

7.2. Supervisione

7.2.1. Il PA prevede che la DGCS possa effettuare supervisioni regolari o con missioni ad hoc o attraverso il suo Ufficio di cooperazione a Tunisi.

Valutazione intermedia

7.2.2. Il PA prevede che dopo un anno e mezzo dall'avvio effettivo delle attività si effettui una valutazione intermedia congiunta.

Rapporto finale (RF)

7.2.3. Al completamento delle attività del Programma, la SGP preparerà un RF a partire dai RF preparati dalle singole Agenzie delegate. Questo RF, il cui contenuto è dettagliato nel PA, sarà inviato alla DGCS e al CC per informazione.

7.2.4. La DGCS, sulla base del RF del MDCI, valuterà l'opportunità di preparare il proprio RF.

Post-valutazione

7.2.5. Nell'anno successivo alla chiusura del Programma, sarà effettuata una valutazione congiunta secondo i criteri adottati dall'Unione europea.

7.3. Audit

7.3.1. Annualmente il Programma sarà sottoposto a verifica contabile e di procedura da parte dell'Ispezione generale delle Finanze del Ministero tunisino delle finanze.

7.3.2. L'audit, i cui contenuti sono dettagliati nel PA, sarà effettuata secondo le norme della federazione internazionale dei revisori dei conti (IFAC) o dell'Organizzazione internazionale delle istituzioni superiore di revisione (INTOSAI).

7.3.3. Il **Rapporto annuale di revisione** sarà inviato dal MDCI alla DGCS per informazione.

8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

8.1. Conclusioni

8.1.1. Il settore privato tunisino non riesce ancora a svolgere il ruolo auspicato dal Governo in termini di contributi al PIL e all'occupazione. Questa è riconducibile a diversi fattori che rimandano al clima degli affari, alla natura dei settori di concentrazione, al livello delle infrastrutture, al finanziamento e alle risorse umane.

8.1.2. La strategia governativa di sviluppo è quindi centrata sull'espansione del settore privato. A tal fine, il Governo prevede di potenziare la sua azione per migliorare il clima degli affari e i servizi

della Pubblica Amministrazione, riorientare l'economia verso settori innovativi, sviluppare le infrastrutture, migliorare l'offerta di finanziamento e la qualità delle risorse umane.

8.1.3. Per perseguire tali obiettivi, la Tunisia beneficia del supporto di diversi partner bilaterali e multilaterali. L'intervento della Cooperazione italiana si inserisce in tale dinamica. Esso sarà finalizzato essenzialmente al rafforzamento delle capacità degli attori pubblici e privati, tecnici e finanziari che operano per la promozione delle PMI. In particolare, il Programma italiano accompagnerà gli sforzi del Governo nella promozione dell'impresa giovanile e femminile soprattutto nei settori innovativi.

8.1.4. La soluzione più idonea per realizzare le previste attività è apparsa quella di una cooperazione fra istituzioni tunisini e omologhi italiani, cio' che favorirà lo sviluppo di futuri partenariati e l'integrazione delle economie dei due Paesi. Per ottenere il massimo dei risultati, il Paese deve essere responsabilizzato dell'esecuzione del Programma (ownership).

8.1.5. Il costo del Programma è stato stimato in 9.531.147 Euro, di cui 9.031.647 Euro a carico del Governo italiano e 499.500 Euro a carico del Governo tunisino. Vista la natura del Programma che è basato essenzialmente sul rafforzamento delle capacità, il finanziamento più appropriato deve essere sotto forma di dono.

8.2. Raccomandazioni

Sulla base delle precedenti conclusioni, si raccomanda di:

- eseguire il Programma secondo le modalità previste dall'art 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87), regolate da apposito Protocollo d'accordo intergovernativo.
- finanziare il "Programma di sostegno al settore privato" con un **dono di 9.031.647 Euro**.

Tunisi, 14 JAN. 2010

Maurizio Bonavia
Esperto ex Art. 12 Legge 49/87



Visto

Il Funzionario Preposto all'UTC

Cons. d'Amb. P.F. Zazo

Roma,